Anno XIV. — GIORNO — TORINO, Venerdì 29 Ottobre 1880 — GIORNO — Num. 300.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi [illegible]
pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. [illegible] Sem. [illegible] Trim. [illegible] Mese [illegible]
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale [illegible]
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono [illegible]
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) [illegible]
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. [illegible] — in terza pagina cent. [illegible]

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalle PROVINCIE con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

Agli Associati.

Gli associati, a cui scadono le associazioni col 31 corrente, sono vivamente pregati di rinnovarle in tempo per scansare ritardi, interruzioni e disguidi.

I prezzi d'associazione per la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* unite sono:

Anno L. 24, sem. L. 13, trim. L. 7.

Per la sola *Gazzetta Piemontese* i prezzi d'associazione sono pubblicati in capo al foglio.

Gli associati alla *Gazzetta Piemontese* godono di parecchi vantaggi: possono avere a metà prezzo d'associazione la *Gazzetta Letteraria* e la *Scelta dei buoni romanzi stranieri* diretta da *Salvatore Farina*; ed hanno la riduzione di un terzo del prezzo sul *Dizionario biografico* degli scrittori contemporanei, di Angelo Degubernatis.

SI RACCOMANDA

nell'assumere l'associazione di indicare con precisione l'edizione che si vuole.

L'*edizione del mattino* si spedisce dalle 4 alle 8 del mattino e contiene le informazioni e i telegrammi giunti prima dell'una di notte.

L'*edizione del giorno* si spedisce dall'1 e 1/2 alle 6 pom.

L'*edizione della sera* si spedisce per l'Italia e l'estero dalle 7 1/2 alle 9 di sera.

TORINO, 29 OTTOBRE 1880.

ITALIA

Il Corzo forzoso.

Abbiamo veduto ieri a qual miseria fosse condotta nel 1866 la finanza governativa.

Sarebbe cosa dolorosa il far la storia dei fatti che produssero questo risultato; vero è che dalla morte di Cavour (6 giugno 1861) in poi, eccettuati brevi periodi, le cose pubbliche erano condotte con la più sconsiderata imprevidenza. Enormi disavanzi si accumulavano, e le spese crescevano con spaventosa progressione, al di là di ogni proporzione con la potenzialità economica non solo esistente, ma che nemmeno potevasi mai sperare di essere raggiunta dall'Italia. I prestiti succedevano ai prestiti, anzi i carrozzini ai carrozzini, a tale che dal 1° gen. 1863 al 31 dicembre 1864 il debito pubblico crebbe da L. 3,109,440,386 12 a L. 4,613,362,053 62, con un aumento di oltre un miliardo e mezzo; e ciò avvenuto oltre le alienazioni di patrimonio, oltre l'uso e l'abuso dei *buoni* del Tesoro, ed ogni altro espediente finanziario.

Parevano quelli i tripudii dell'imprevidenza.

I bilanci non discussi a tempo, i ministri, nonchè biasimati, a momenti anzi incoraggiati e approvati per aver profuso denari senza voto del Parlamento, ingenti somme date per provvigioni bancarie di cui non si ebbe mai conto; insomma una condizione finanziaria tale da mettere vergogna e paura.

V'erano bensì i brontoloni — specialmente fra i piemontesi — avvezzi ad un Governo ordinato e parsimonioso — che avvertivano del precipizio cui si correva, e noi ricordiamo fra questi il povero Boggio e specialmente l'on. Saracco; ma la loro voce era soffocata dalla turba dei soddisfatti; ed ai lagni del Piemonte si rispose organizzando e propagando con la stampa prezzolata la taccia fratricida del piemontesismo.

Era ed è ancora pur troppo difficile in siffatte circostanze il far prevalere la voce della ragione. Come nella casa del dissipatore ogni prestito ottenuto è occasione di gioia e di baldoria, così l'introduzione nello Stato di ingenti somme in gran parte accattate all'estero, produceva allora l'apparenza della prosperità e dell'abbondanza.

Però la bisogna andò a questo modo finchè all'estero si ebbe fede nell'Italia, finchè quei grandi ed avveduti finanzieri che dominano le Borse furono persuasi che in casa del debitore vi era ancora qualche cosa da vendere, e tanto da farvi su qualche grassa operazione. Così nel 1864 ancora la media del corso della Rendita italiana si manteneva a Parigi (67 70) superiore al corso della Rendita sulle Borse italiane (65 46).

Ma a cominciare dal 1865 la cosa cambiava aspetto: alla confidenza subentrava il dubbio, e vedemmo il 31 marzo di quell'anno quotarsi a Torino la Rendita 65 85, a Parigi 65 20; il 30 giugno qui 65 80, là 66 60, ed il 30 dicembre qui 65 55, là 65 45.

Questo stato di cose si aggravava ancora nel principio del 1866 alle prime voci di guerra; onde vedemmo le seguenti quotazioni:

	31 genn.	28 febb.	31 marzo	30 aprile
Parigi	62 15	61 80	57 60	48 90
Torino	65 15	62 —	59 —	47 95

Queste cifre non hanno d'uopo di commenti: la Francia e le altre piazze straniere ci rimandavano a furia la nostra Rendita facendola precipitare di 17 a 18 punti, ed insieme con la Rendita ci rigettavano tutti gli altri nostri titoli industriali e ferroviari, e liquidavano ad ogni costo, ad ogni prezzo le operazioni iniziate in Italia.

Del solo consolidato 5 0/0 credesi che in quei tempi ne sia ritornato quanto rappresentava oltre 20 milioni di rendita!

Come potevamo noi pagare così grande quantità di titoli?

Con le nostre esportazioni di merci? Che! Esse non potevano nemmeno bastare a pagare col loro valore le nostre importazioni, tanto più che guerra e marina andavano a gara a provvedere materiali e navi costosissime all'estero; due sole corazzate, il *Re d'Italia* e il *Re di Portogallo*, erano pagate 15 milioni in oro al signor Webb di Nuova-York!

Rimaneva un mezzo solo per rimborsare quei titoli che ad ogni prezzo ci rimandavano gli stranieri: — bisognava fare i rimborsi con valuta metallica; ma per avere questa valuta si doveva ricorrere alla Banca e domandare il cambio dei biglietti.

Siccome però per ogni 1000 lire di biglietti rimborsati bisognava che la Banca ritirasse L. 3000 di biglietti dalla circolazione, così la Banca doveva di necessità ridurre gli sconti.

Finchè venne il 20 aprile 1866 l'onorevole Scialoja, ministro di finanze, colpito dalla tremenda crisi che agitava il Paese, domandò al comm. Bombrini, direttore della Banca Nazionale: « Che cosa potrà fare la vostra Banca? Potrà andare avanti? »

« La Banca — rispose il Bombrini — ha un incasso di circa 3 milioni al giorno; fino dal mese scorso avevo già cominciato a restringere gli sconti; forse verrà il punto di doverli interrompere totalmente. Con tre milioni al giorno la Banca non può mancare ai suoi impegni, cioè può fare il cambio dei suoi biglietti; camminerà in mezzo a rovine e cadaveri, ma andrà avanti. »

E di vero chi ricorda gli ultimi giorni dell'aprile 1866 sa che il Bombrini non esagerava; a nessun costo, a nessun prezzo si trovava più credito colle più solide firme, colle più ample guarentigie; emigrava il metallico all'estero, ed in pari tempo, quando maggiore era il bisogno, la Banca doveva restringere la sua circolazione; l'Italia mancava del mezzo di circolazione, i conti correnti presso le Banche diminuivano a precipizio, gli affari erano sospesi, non si chiedeva più quale sicurezza fosse per cadere, ma quale potrebbe resistere ancora alla bufera.

Questa era la condizione economica in cui aveva ridotto l'Italia l'abuso del suo credito; queste erano le conseguenze di aver giuocato coi capitali esteri.

E qui chiaro appare come male a proposito da noi si venga citando ad esempio la facilità con cui la Francia ha traversato e superato il periodo del corso forzoso. Tutt'altra, pur troppo, è la nostra situazione.

Mentre noi avevamo nel 1866 ed abbiamo tuttora all'estero una ingente quantità di titoli (*), la Francia possiede invece una grande quantità di titoli esteri; dal 1852 al 1870 la Francia fece del risparmio di ben oltre un miliardo all'anno, cosicchè non solo dotò largamente le sue industrie, costrusse la sua mirabile rete di ferrovie, ma prese parte a tutte le grandi operazioni finanziarie fatte in ogni parte del mondo. Inoltre la Francia è il paese più riccamente dotato di valute metalliche.

Mentre in Italia, quando avevamo il corso libero normale, non possedevamo che L. 1,200,000,000 di denaro sonante, si calcola che la Francia or ne posseggà per 13 miliardi e 803,893,490 franchi, di cui due terzi quasi in oro ed un terzo in argento.

Cosicchè quando la Francia nel 1870-71 dovette pagare la taglia e le spese di guerra, punto non ebbe d'uopo di impiorare prestiti all'estero, ma raccolse parte della sua moneta circolante e si procurò cambiali sulle piazze straniere colla vendita alle principali Borse europee d'una porzione della grande quantità di titoli stranieri da essa in tanti anni di prosperità accumulati. Questa operazione fornì i mezzi ai capitalisti di coprire e pagare larghissimamente i prestiti che le spese e la taglia di guerra avevano resi necessari.

Dopo tali pagamenti la Francia coll'ordine severo nelle finanze, con la sua attività non contrastata da imposte vessatorie quali sono le italiane, pervenne ad accumulare nuovamente risparmi, che in parte collocò di nuovo all'estero, cosicchè si calcola che dalla sola Spagna, per sua quota di profitti sulle ferrovie, sulle miniere ed intraprese industriali e per interessi su prestiti, essa percepisca parecchie centinaia di milioni all'anno.

Ciò posto, siamo noi nelle condizioni della Francia, possiamo noi abolire cogli stessi mezzi da essa posseduti ed adoperati il corso forzoso? Quale si è la nostra situazione, quale diverrebbe essa quando fosse fatta l'abolizione del corso forzoso, pur rimanendo le presenti condizioni economiche?

Ecco le domande a cui cercheremo ancora di rispondere.

(*) Si pagano dall'Italia all'estero, secondo il bilancio preventivo 1881, L. 64,000,000 per soli interessi sulla Rendita 5 0/0 al portatore, oltre a L. 36,842,000 sulla Rendita nominativa ed altri debiti diversi; più L. 29,893,961 19 per annualità sulle ferrovie dell'Alta Italia, ed altre ancora ai rimborsi dei capitali dei prestiti stessi estratti o riscattati al corso di Borsa.

Succursale ai Giovi per le valli di Stura ed Orba.

Il Comitato promotore della succursale ai Giovi per le valli di Stura ed Orba ha pubblicato la relazione de' suoi studi compilata dall'ing. L. Bosso.

Le risultanze del progetto sono le seguenti: L'intera linea si divide in tre tronchi.

1° Da Genova a Masone, punto culminante, per Sampierdarena colla massima pendenza del 18 per mille metri 20,267 con un costo chilometrico di L. 680 mila; colla pendenza massima del 15 per mille metri 23,910 con il costo chilometrico valutato a circa 660 mila lire.

2° Da Masone ad Ovada metri 16,710, costo chilometrico 335 mila lire.

3° Da Ovada ad Alessandria metri 28,995 con un costo di lire 102 al chilometro.

Se pertanto si vuole aprire un nuovo valico appenninico tra Genova-Alessandria con una linea per le valli di Stura ed Orba e con una pendenza massima del 18 0/00, si dovranno costruire chilometri 65 circa e con una pendenza massima del 15 0/00 chilometri 69 circa.

Col primo sistema la pendenza massima sarebbe ridotta alla metà di quella esistente sulla linea di Busalla, la distanza tra Genova e Alessandria sarebbe di 70 chilometri invece che di 74 com'è attualmente, e la spesa è preventivata in 29 milioni.

La relazione è corredata da una carta planimetrica, profili longitudinali, ecc.

MILANO.

La diplomazia del Sindaco — Rochefort a Milano — Duelli in aria — Un fiasco al Fossati.

(SIMIVO) — 27 ottobre. — Quando vi scrivevo del grave impaccio in cui si sarebbe trovato il nostro sindaco e la relativa Giunta all'invito del Comitato di assistere all'inaugurazione del monumento a Mentana, ero quasi sicuro che la furbesca diplomazia di chi siede sulle cose municipali avrebbe trovato modo di salvare capra e cavoli; la capra cioè ufficiale e i cavoli democratici. Alla rappresentanza invitante, il conte-sindaco fece un bel discorsetto, col quale esternò il suo gran desiderio di presenziare l'inaugurazione d'un monumento che ha diritto alle simpatie di tutti gli Italiani; ma soggiunse che, malgrado questo suo desiderio vivissimo, nella qualità di sindaco egli era un ufficiale dello Stato e quindi non avrebbe potuto assistere a discorsi contrarii all'attuale ordine di cose; inoltre, come Belinzaghi, presidente del Comitato pel monumento a Napoleone III, — monumento, tra parentesi, di là da venire, — la sua dignità sarebbe stata gravemente compromessa se quei discorsi avessero accentuato il carattere dato a questa dimostrazione, quello cioè di protesta alla sottoscrizione degli ammiratori di Napoleone III, carattere già accennato nelle circolari d'invito.

I membri del Comitato mostrarono una intelligenza piena di cortesia nell'accogliere per oro colato le ingenue ragioni addotte dall'egregio sindaco; e però gli fecero ampie promesse che i discorsi non avrebbero ecceduto nè in un senso nè nell'altro la misura del giusto. Chi sa fino a qual punto il conte-sindaco prevederà possa giungere cotesta « misura del giusto » e fino a qual punto saprà spingere la sua prudenza ormai proverbiale!

* * *

Avrete visto sui nostri giornali che alla solennità del 3 novembre assisteranno Rochefort e il Pain.

A molti pare strano, e non senza ragione, che uomini come il Mussi e il Moneta abbiano sottoscritto un invito ampolloso ai due socialisti francesi, mentre essi stessi ed il partito al quale appartengono hanno sempre disapprovato le teorie troppo avanzate dei due comunardi.

* * *

L'affare Chiodini di Genova ha in questi giorni una coda a Milano. Due ufficiali dei granatieri sono venuti qui a sfidare il Cavallotti e il Bizzoni per ingiurie contenute in una lettera firmata da questi ultimi contro il loro reggimento.

Ma l'Oddone, redattore dell'*Epoca*, il primo interessato in questa faccenda, con un suo telegramma al Cavallotti, pregava tanto lui che il Bizzoni a non voler intavolare nessun'altra questione per questa vertenza prima che egli stesso si fosse battuto col Chiodini. Al cartello di sfida degli ufficiali dunque il Bizzoni ed il Cavallotti risposero uniformandosi a quel desiderio; ma gli sfidanti non parvero soddisfatti di questa proroga, e a definire la questione si dice che essi abbiano inviato ai loro avversari una lettera offensiva, che costituisce da sola una provocazione a *nome vergine*, come si suol dire.

Vi do queste notizie con qualche riservatezza. Sono i *si dice* che corrono la città e che forse nascondono molte inesattezze; senza assumerne quindi la responsabilità vi comunico la notizia per quello che vale.

* * *

Ieri sera al Fossati cadde la *Nana* (con un punto interrogativo) del sanguinolento Ulisse Barbieri, e cadde anche qualche mela fradicia sul palcoscenico ad attestare la profonda disillusione del pubblico chiamato al teatro dal celebre nome che stava sul manifesto. Anche il pubblico del Fossati ha voluto ribellarsi al suo vecchio idolo, mentre pensa crearsene uno nuovo. Il nuovo è l'Anselmi, che da qualche tempo è entrato nelle grazie dei frequentatori turbolenti di quel teatro colla riduzione per le scene di tutti i romanzi à *sensation* del *Secolo*. Non vi parlo più a lungo di questi trionfi e di queste cadute, perchè quantunque i giornali di qui, officiati dagli amici e soverchiamente indulgenti, se ne occupino nelle rassegne artistiche, io credo che tutto ciò non rasenti neppure il campo dell'arte.

FIRENZE.

Ancora del barone Bettino Ricasoli.

(R. L.) — 27 ottobre. — Arrivo a Firenze e trovo la città ancora tutta compresa di lutto per la morte del barone Bettino Ricasoli.

Avete letto i giornali su questo triste caso. È un concerto unanime di lodi al grande uomo di Stato e cittadino.

I suoi meriti sono ormai noti a tutti. Ma quello che non è ugualmente noto e che non è senza interesse, è la fisonomia specialissima di quest'uomo; sono i suoi modi, le sue abitudini e certi tratti che gli dànno un'impronta distinta e spiccatissima.

Salvo qualche breve viaggio e qualche gita portata dai suoi interessi e dai suoi doveri di deputato, il barone Ricasoli viveva tutto l'anno solo nel suo castello di Brolio, non avendo altra compagnia che quella dei suoi agenti e fattori, che suppongo, non so però se con ragione, che non siano neanche, quanto ad intelligenza, dei migliori che dà la specie.

E ciò per questa ragione: il barone Ricasoli era assoluto negli ordini e nelle disposizioni che dava intorno a tutto ciò che concerne l'amministrazione dei suoi possessi e il modo di condurre l'industria agricola e specialmente la fabbricazione del vino, che fu sempre una delle occupazioni sue più particolarmente care.

Si capisce quindi che con queste sue esigenze i suoi agenti non dovessero tutti essere le baionette più intelligenti. Dove la regola è di obbedire senza fare osservazioni, l'intelligenza suole essere una merce d'impaccio.

* * *

Il barone Ricasoli era sindaco del suo Comune nativo (Gajole) e si occupava degli affari e dell'amministrazione di esso con molto zelo.

Lo teneva anche molto occupato la sua corrispondenza giornaliera, che egli coltivava con assai cura.

Pure, malgrado tutte queste occupazioni, il barone Ricasoli non aveva un segretario. Faceva tutto da sè senza l'aiuto di nessuno.

* * *

Tutti hanno sentito qualche cosa della fierezza personale del barone Ricasoli.

Basti citare un fatto.

Era nei primi giorni del suo Ministero e doveva prendere parte a non ricordo quale funzione ufficiale.

Era di prescrizione l'abito di gala e il cerimoniere di Corte, marchese di Breme, s'era preso cura di farglielo sapere.

Il barone Ricasoli gli fa capire che egli andrà alla funzione vestito di nero e non altrimenti.

Il marchese di Breme è in un grande imbroglio; questa aperta ribellione all'alta etichetta ufficiale gli scombussola la testa. « Ma, signor barone, — finisce per dire, — tutti gli altri vestono la divisa ufficiale. La vestiva lo stesso conte di Cavour. »

« — Padronissimi di vestire come vogliono, replica il barone, io vesto come voglio io. »

Il marchese di Breme non sapendo più che pesci pigliare, se ne va dal Re e gli riferisce il caso.

« — Faccia sapere al barone Ricasoli, disse Vittorio Emanuele, che può venire alla funzione vestito come vuole. »

* * *

Il barone Ricasoli non aveva figli maschi, e non credo che ne abbiano neanche i suoi due fratelli; per cui il ricchissimo patrimonio Ricasoli andrà in ultimo ai figli di un suo genero, Ricasoli Firidolfi.

Non si conoscono ancora le sue disposizioni testamentarie. Si sapranno forse domani, perchè deve essere arrivato oggi a Brolio il legale del barone, avvocato di Gaeta, chiamato telegraficamente da Venezia dove erasi recato pei suoi affari.

* * *

Intanto il nostro Consiglio comunale nella sua seduta di ieri ha deliberato di offrire alla famiglia Ricasoli di seppellire la salma del barone in Santa Croce.

Se è disposizione dell'estinto di voler essere tumulato altrove, gli sarà consacrata in quel tempio una lapide.

Di più un busto del barone sarà collocato nella sala del Consiglio comunale, in faccia a quello di Gino Capponi.

ALBA.

Scuole — Disgrazie — Feste.

(F. G.) — 28 ottobre 1880. — Si assicura la probabile istituzione in Alba di una nuova scuola enologica.

Finalmente!

* * *

Ieri l'altro, 26, una vettura da nolo proveniente da Cherasco, urtando violentemente contro un carro, si rovesciava. Nella catastrofe una signora d'anni 58 rimaneva gravemente offesa. Mentre scrivo, mi viene annunciato che la nominata signora è morta.

* * *

Nei giorni 13, 14, 15 e 16 del prossimo mese di novembre avranno luogo in questa città innumerevoli divertimenti popolari. Vi sarà finalmente la tanto strombazzata estrazione della lotteria di beneficenza patrocinata da S. M. la regina Margherita; avrà luogo la tradizionale fiera autunnale; verranno inaugurate varie bandiere appartenenti a Società locali; si daranno feste da ballo, serate di gala al teatro Sociale, pranzi e *relativi discorsi*, nonchè una sfarzosa illuminazione.

ESTERO

LONDRA.

I capi della Lega del suolo irlandese e i processi governativi — La guerra civile e il Ministero — Convocazione del Parlamento in sessione straordinaria — Gl'Italiani e il coltello — L'Hôtel Continental.

27 ottobre.

Nella mia lettera di sabato era annunziato quello che il lunedì seguente — ieri l'altro — si sapeva da tutti; cioè la risoluzione del Governo di procedere per via criminale contro i capi della Lega del suolo irlandese.

Fra questi sono compresi i deputati Parnell, A. O' Connor, Biggar, Dillon, T. D. Sullivan, Sexton, T. P. O' Connor e H. O' Sullivan, oltre il corrispondente americano James Redpath. M'è difficile poter credere che il Governo riesca a farne condannare uno solo in Irlanda.

Come ho detto altra volta, i giurati irlandesi disposti sempre a passar sopra tali bagatelle, come gli assassinii e gli omicidii, non si accorderanno mai a far condannare gente per delitti ch'essi chiamano di amor di patria.

* * *

Frattanto l'agitazione continua sempre

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2° appendice: *Chiacchere del venerdì.*

Num. 93.

LA CAMERA STELLATA D'INGHILTERRA

RACCONTO DEL SECOLO XVII
DI
HARRISON AINSWORTH

PARTE SECONDA.

XLIII.

Jocelyn rispose allo sguardo insolente, sfidatore, trionfante di Mompesson con un'occhiata piena di freddo disprezzo e poi si volse dall'altra parte con superba indifferenza, come se non si trattasse dei fatti suoi.

Sir Giles riprese parlando al governatore:

— Voi ben sapete qual è il più oscuro, il più profondo, il più stretto e il più umido carcere in questo stabilimento.

— Quello che chiamasi la « Cassa di pietra: » — disse il governatore.

— Appunto. È quello in cui morì il padre di costui...

Il giovane prigioniero sentì un brivido, un orribile brivido corrergli per le vene, ma ebbe tanta forza da non lasciare scorgere la menoma emozione.

— Qui il nostro bravo Grimbaldo, — continuò Mompesson accennando ad uno dei più vecchi secondini, — lo conosce meglio di qualunque altro, benchè sia raro che quel luogo abbia degli abitatori; ma Grimbaldo andava tutti i giorni a visitarvi Ferdinando Mounchensey. Non è vero vecchio porta-chiavi? — aggiunse facendo un'orribile risatina.

— È vero: — rispose il carceriere.

— Ebbene, d'or innanzi avrai il gusto di visitarvi il figliuolo di quel medesimo. Con vostra permissione, — soggiunse parlando al governatore, — Grimbaldo accompagnerà tosto questo nuovo vostro dozzinante al suo appartamento.

— Sì, andate: — disse il governatore.

— E io mi prenderò la libertà di andare con essi, per vedere se le cose vanno a dovere, e se egli si troverà bene *incassato* in quella *cassa di pietra*.

Era quella davvero una spaventosa cella; l'ultima e la più profonda del piano sotterraneo che trovavasi costrutto al disotto del livello dell'acqua della Fleet, e giustamente chiamata *Cassa di pietra*, perchè chi vi discendeva era proprio da considerarsi morto alla vita del mondo, e in verità non si poteva vivere a lungo anche della vita materiale, colla poca aria corrotta che vi si respirava, coll'umidore e col tanfo di sepolcro che ammorbavano, colla nessuna luce che vi rompeva le tenebre, colla strettezza dello spazio che impediva, non che ogni passo, ma quasi di adagiarsi.

Un freddo come quello di morte aveva preso sir Jocelyn mentre, dopo scese parecchie scale, si fermarono all'ingresso d'un sotterraneo corridoio; preceduto da Grimbaldo, il secondino che teneva in una mano una lampada e nell'altra un mazzo di grosse chiavi, e seguito alle spalle dal governatore e da Mompesson, il prigioniero attraversò quel corridoio che da una parte aveva gli usci di altrettante celle e poscia per una rampa di alti ed ineguali scalini fu fatto scendere ad un punto ancora più basso dove l'orribile buco era situato. Sull'ultimo scalino Jocelyn si fermò colla motriglia e l'acqua fino al nodello del piede, mentre Grimbaldo tirava i catenacci e apriva la serratura della pesantissima porta, fatta la qual cosa il secondino si rivolse al giovane e facendo riflettere il rosso chiarore della sua lucerna in quel nero forno, gli additò l'interiore della spaventosa caverna. Nulla di più tetro e ributtante si sarebbe potuto immaginare: le pareti gocciolanti un viscidoso umore, uno sporco giaciglio con pagliericcio sporco da cui usciva la paglia a tritumi, altra paglia marcia per terra, lo spazzo sdrucciolante di motriglia, e in un canto una pozza d'acqua come quella di fuori, — ecco quanto si presentava alla vista.

Jocelyn si trasse indietro e rifiutò di entrare in quella caverna.

— Sembra che il vostro alloggio non vi vada molto a genio, — disse Grimbaldo sempre ghignando, mentre sollevava la lucerna a illuminar meglio quello schifoso recesso: — ma andate là che presto vi ci assuefarete; intanto vi dico io che non mancherete di compagnia: quella dei topi. E' vengono dalla Fleet a stormi... To', guardatene là una ventina che scappano laggiù; ma non temete che essi torneranno presto indietro e con parecchi de' loro compagni, quando voi sarete qui solo e senza lume. Oh non sono come gli altri i topi della Fleet: e' si distinguono per una meravigliosa socievolezza, oh oh eh!

E sghignazzando del suo sciocco scherzo, Grimbaldo si volse verso sir Giles Mompesson e il governatore che si erano fermati in alto della scaletta:

— Il degno gentiluomo, — disse sempre colla sua maligna giocosità, — non trova abbastanza comodo il suo quartiere e non pensa che è il più quieto e tranquillo che gli si possa dare. È vero che alcuno pensa che ci si crepi a passarci una sola notte, ma le sono calunnie...

— Sì, certo: — aggiunse col medesimo tono sir Giles, — e ne avreste una prova contraria nel prigioniero chiamato Ferdinando Mounchensey, padre dell'attuale abitatore di quella stanza. Il suo precessore occupò quella cella durante sei mesi, non è vero?

— Cento e sessanta giorni esattamente contati dalla data del suo arrivo all'ora della sua morte: — disse il secondino. — È vero che forse allora il luogo non era ancora così umido com'è ora; ma non ci può essere molta differenza. In ogni caso il degno cavaliere non mosse mai il menomo lamento... forse perchè sapeva che era inutile. Ma quando entrò qui era un uomo tanto fatto, con certe spalle e un petto... guà, appunto come ha questo signore suo degno figliuolo; e dopo un po' di tempo era ben cambiato ed affranto. Da ultimo non l'avreste più riconosciuto: pareva uno scheletro.

Jocelyn si coprì colle mani la faccia e stette immobile, senza una parola.

— Egli perdette l'uso dei suoi membri, non è vero Grimbaldo? — notò sir Giles che pareva prendere un gran diletto a questa scena dolorosa.

— Sicuro; diventò affatto paralitico: — rispose il carceriere: — ma che poteva importargliene? Tanto e tanto non poteva mica far nessun [esercizio]... Fu allora che si permise che un amico venisse a visitarlo e fu questa una grazia che mi stupì molto, poichè la Camera Stellata non usa accordarne di simili ai suoi offensori.

— E fu troppo più che il reo si meritasse: — disse Mompesson. — Se io l'avessi saputo, avrei impedito tale indegna indulgenza.

— Mio povero padre! — mormorò come a se stesso Jocelyn, il volto inondato di lagrime. — E fosti condannato senza pure una colpa a morte di sì penosa agonia entro quest'orribile cella!... Al solo pensarci c'è da impazzire... Ma il cielo, benchè i suoi giudizi siano lenti, punirà a dovere i tuoi assassini e farà di te giusta vendetta!

— Guardate a quel che dite: — osservò aspramente il secondino. — Ogni vostra parola contro l'Alta Corte sarà riferita al Consiglio e andrà in aggravamento della vostra condizione.

— O! giorni e le notti di angoscia e disperazione che egli deve aver passati in questa orribile prigionia! — esclamò Jocelyn, innanzi alla cui mente passò la visione di suo padre moribondo là dentro.

— Giorni e notti che d'ora innanzi saranno vostri, — gridò sir Giles. — Ma voi avrete qualche cosa di più che non ebbe vostro padre. Egli sfuggì la gogna, il taglio delle guancie, la perdita delle orecchie, la spaccatura del naso e la flagellazione. Quella sembianza di cui sembrate andare orgoglioso non vi durerà a lungo, quando il carnefice vi avrà preso nelle sue mani... Ma su via, si è abbastanza discorso; fatelo entrare Grimbaldo, e chiudetelo bene... E voi — soggiunse volgendosi al governatore, — voi non permetterete che nessuno... avete capito?... nessuno possa giungere fino a lui.

— State tranquillo, — rispose l'altro, — nessuno lo vedrà fuori che per un ordine del Consiglio.

— Nessuno ho detto! — disse Mompesson con forza. — E voi dovete obbedire solamente a me. Se si presenta qualcheduno anche con un ordine del Consiglio, troverete tali pretesti da non soddisfare il suo desiderio.

— Bene! — esclamò il governatore dopo un poco. — Farò come volete voi. — E ora Grimbaldo chiudete il prigioniero nella sua cella.

— Avete udito? — disse il secondino a Jocelyn. — Entrate dunque di buona grazia.

— No: — gridò il prigioniero. — Non entrerò lì dentro.

— Forzatelo: — gridò dall'alto Mompesson.

Il carceriere guardò quelle certe spalle e quel petto cui aveva accennato poc'anzi ed esitò.

— Cacciatelo dentro, — continuò sir Giles, — ed io, per fargli piacevole il soggiorno, gli darò una buona notizia per cui potrà fantasticare colla sua mente nella solitudine: stasera miss Avelina dà la mano di sposa a sir Francis Mitchell.

— Tu menti! — urlò Jocelyn, che non ne potè più; e spinto dal furore fece d'un balzo i pochi scalini, s'avventò su sir Giles, il quale ancora debole non potè opporre resistenza, lo afferrò pel collo, lo trascinò giù, lo cacciò nel fango della cella a lui destinata, lo premette col piede e gli urlò: — Sta tu qui, vil mentitore scellerato!

La cosa era passata così in fretta che nè il secondino, nè il governatore avevano potuto opporsi: accorsero ambedue ora in difesa di Mompesson che rantolava penosamente sotto il piede di Jocelyn; ma questi s'era impadronito della spada del suo nemico e la brandiva minaccioso.

— Se v'accostate, se non mi giurato in parola d'onore di darmi un'altra cella, io ammazzo costui come un cane.

Il governatore diede la sua parola d'onore che glie ne avrebbe data un'altra migliore. Allora Jocelyn abbassò la punta della spada; ma in quella Grimbaldo, sgusciando come un rettile alle spalle di lui, gli diede un gran colpo sul capo col suo pesante mazzo di chiavi e lo mandò a rotolare svenuto per terra.

(Continua)

più vigorosa che mai. Imponenti comizi hanno avuto luogo di nuovo sabato, domenica e lunedì, in gran numero di città, e i discorsi degli oratori sono più che mai violenti. L'on. Parnell sembra dotato di una vigoria senza pari; egli trovasi a parlar dappertutto, incoraggiando il paese ad organizzarsi in maniera, che, se mai capi venissero a mancare per causa d'arresto, altri siano pronti a prendere il loro posto e continuare l'agitazione fino a che lo scopo sia stato raggiunto.

Tempi s'approssimano estremamente pericolosi per la pace interna del paese; e ci vuole tutta la delicatezza, tutto il tatto, tutta l'abilità del Ministero per evitare i mali d'una guerra civile.

La posizione del Ministero è difficilissima; poichè, mentre è risoluto di far giustizia all'Irlanda, esso è spinto non tanto dall'opposizione quanto dal proprio partito a reprimere un'agitazione, che i proprietari del suolo dicono diretta contro di loro.

***

Una sessione parlamentare straordinaria io la credo certa, poichè gl'imminenti processi invece di estinguere non faranno altro che accendere maggiormente il fuoco latente dell'insurrezione, e il Parlamento sarà chiamato a sanzionare la proclamazione dello stato di guerra e la sospensione della costituzione in Irlanda. E ciò sarà fatto; con qual risultato ce lo dirà l'avvenire.

***

Gl'Italiani e il Coltello fu il titolo di più d'un articolo nei giornali di ieri. In Eyre Street Hill, una delle strade principali nel quartiere della colonia italiana nelle vicinanze di Hatton Garden, ebbe luogo domenica una seria rissa, che, cominciata fra Italiani, finì tra Inglesi e Italiani. Questi misero mano al coltello, e v'ebbero tre o quattro feriti, per fortuna nessuno gravemente. E tutto questo perchè un italiano d'un altro quartiere aveva avuto l'audacia d'andar là a vender castagne arrostite. Due arresti sono stati operati nelle persone di Domenico Malvisi, d'anni 27, e Domenico Delpriso, d'anni 29; ma, i feriti non riconoscendoli, saranno liberati.

***

Permettetemi ora d'intrattenervi sulla storia dell'*Hôtel Continental*. A dispetto del titolo francese, è una storia tutta italiana, che ha nulla in comune con l'*Hôtel Continental* di Parigi.

L'*Hôtel Continental* di Londra deve la sua origine al cav. Eugenio Pellas, secondato da un signor Angelo Ferdinando Gerli, colla piena approvazione dell'arci-millionario signor Pastorino di Genova.

Il Pellas è un giovane che tutta Londra ama, con la solita eccezione dei signori gelosi, e di quelli, che leggendo nei suoi grandi e vivissimi occhi in corpo piccino la bontà estrema del cuore, vorrebbero seco lui perpetuamente partecipare ai beni di questo mondo, dei quali è dovizioso.

Il Gerli è una creatura del Pastorino, il quale lo ha amato tanto da indurre il Pellas ad accettarlo come socio, e fondare la bella Casa Pellas, Gerli e Compagnia di Lombard Street.

Chi sia il Pastorino non ho bisogno di dirlo a voi. Quello che qui dicesi è che la Casa Pellas di Londra non è altro che una succursale della Casa Pastorino di Genova; quello che è più certo è che la Casa Pellas la rappresenta.

E questa Casa, o meglio queste due Case, aprivano circa un anno fa, al suono d'oltre tre milioni di franchi, al N. 1, Regent Street, l'*Hôtel Continental*, uno degli alberghi più eleganti di questa metropoli del mondo.

Fu vera gloria?

Sono persuaso che il signor Angelo Ferdinando Gerli risponderebbe affermativamente a tale questione; ma son certo che nè il Pellas, nè il Pastorino saprebbero fargli eco.

Io deplorai sin dal primo giorno tale enorme spesa, che, una volta risoluta, Italiani avrebbero dovuto a preferenza fare in Italia — e la deplorai per più ragioni, poichè mi parve folle — al sommo grado, la casa essendo troppo piccola perchè potesse corrispondere all'aspettativa.

Qualche mese dopo l'apertura, il Pellas e il Pastorino risolvettero di vendere, e il Gerli di acquistare l'*Hôtel*. Se il Gerli non aveva i fondi necessari, sapeva però d'essere il beniamino d'entrambi i venditori. E questi gliela vendettero per tante cambiali, che il Gerli debitamente accettò. Pria che la primissima cambiale scadesse, il Gerli ebbe il pensiero di ammogliarsi; e con generosità principesca fece alla sposa dono dell'*Hôtel*, un valore di tre milioni, che a lui non era costato un centesimo sonante. E compiuto il matrimonio passò a chiamare i creditori a raccolta, ansioso d'aggiustare i suoi affari in una maniera completa ed effettiva. I creditori si trovarono davanti all'abisso del nulla, creato dal matrimonio. La loro bella proprietà era sparita come per incanto. Ma il Pellas non fu di tale avviso, e prevedendo, con buona ragione, che l'intervento della legge avrebbe riparato a tutto, offrì esso medesimo ai creditori il cento per cento del loro avere.

Così, mancato l'aggiustamento amichevole coi creditori, il Gerli, che avendo dato via tutto, non ha più nulla, è ora fallito; e i suoi affari sono *in the Bankruptcy Court.*

Nello stesso tempo procede una causa civile fra i principali creditori, e gli amministratori della proprietà donata alla Gerli dal marito. Quale ne sarà il risultato? Io non ho fede nella giustizia inglese. Si commettono più ingiustizie nei tribunali inglesi in un giorno, che nel resto d'Europa in un anno. Qui si ruba e si cospira a man salva in favore di chi vuol pagare per il disturbo. Non sarei sorpreso che il Gerli vincesse anche per forze legali.

FRANCIA.

Una straordinaria invenzione del bergamasco Giacomo Aldegani — Il viaggio di Enrico Rochefort a Milano e la venuta a Parigi del generale Garibaldi — Il Petit Parisien ed il deputato Laisant contro De Cissey Kaulla e contro l'opportunismo e Gambetta.

(R. R.) — Parigi, 27 ottobre 1880. — Comincierò oggi coll'annunziare ai miei cortesi lettori un'invenzione che credo destinata ad un grande avvenire, e spero di essere stato abbastanza sollecito per dare pel primo tal notizia in Italia, per arrivare *ben premier*, come si dice nel linguaggio poco fiorito dello *sport*. Finora quando si voleva rendere luminosa, ossia visibile di notte un'insegna, un numero di casa (come si usa oggidì per i numeri delle case dell'Avenue dell'Opera, per le lanterne dei Commissariati di polizia, per i posti dei pompieri, che sono in color rosso, ecc., ecc.) si soleva porre dentro a lampioni o campane di vetro un lume ad olio, petrolio o gas, e sui vetri si poteva leggere, per coloro che hanno vista buona, l'iscrizione ed il numero della casa o bottega. Ho avuto modo giorni sono di assistere ad un esperimento davvero sorprendente. In una sala in piena oscurità era esposta una specie d'insegna sulla quale era scritto: *Viva l'Italia!* con caratteri in color rosso, perfettamente luminosi, anzi abbaglianti. Una vera riproduzione del *Mane, Tekel, Phares!* Nello scalo di casa a mezzanotte ed in piena oscurità si leggeva negli stessi caratteri il nome dell'inquilino — questa volta in bleu — ed il numero della porta era di color verde.

Questo nuovo sistema, di costo mitissimo e che può durare parecchi anni, parmi destinato ad un uso pratico che appena conosciuto diventerà universale.

Pensate, in una notte oscura d'inverno, di passeggiare sotto i vostri bei portici di Po — a gaz spento — e leggere le indicazioni delle vie, le insegne dei negozi ed i numeri delle case nei tre colori rosso, bleu e verde luminosi splendenti di luce direi quasi diabolica! Che comodità, che pulizia ed economia!

Ora sono lieto di dirvi che l'inventore di tale nuovo sistema non è Edison, l'inventore perpetuo ed universale. È un italiano, il signor Giacomo Aldegani di Bergamo; esso ha preso già i brevetti necessari per la privativa della sua scoperta, ed io mi reputerò fortunato se, come io credo e lo spero, sarò stato il primo a portare a conoscenza dei suoi concittadini d'Italia la sua intelligente ed utile invenzione.

Come è naturale, il signor Aldegani ha già trovato degli speculatori che gli hanno offerto delle somme non indifferenti per comprargli la sua invenzione; ma siccome egli si trova in un'agiata condizione, non ha voluto finora cederla, e credo che *exploitera* egli stesso la sua scoperta.

***

Ai primi di novembre, come ve l'ho telegrafato, avrete di passaggio a Torino, diretti a Milano, Enrico Rochefort, Olivier Pain e parecchi altri pezzi grossi dei repubblicani intransigenti, che vanno ad assistere all'inaugurazione del monumento pei caduti di Mentana.

Lo scopo principale di questo viaggio si è di indurre il generale Garibaldi a venire a Parigi.

Il partito radicale e comunista si ripromette di poter suscitare colla venuta del Generale qualche imbarazzo all'attuale Gabinetto, e spera sopratutto fare avere uno smacco a Gambetta.

Aggiungo che quei signori intransigenti assicurano che Garibaldi verrà, ed anzi ci sono già due case allestite per albergarlo: quella di Victor Hugo all'Avenue d'Eylau, e quella di Enrico Rochefort nella Cité Malesherbes; il Generale non avrà che l'imbarazzo della scelta.

***

Il *Petit Parisien*, o piuttosto il deputato Laisant, continua, con una costanza veramente rara, la sua campagna contro il settuagenario generale Cissey. Ogni giorno egli torna alla carica con un articolo intitolato: *Le dossier Cissey-Kaulla*. — Stamani, per esempio, egli dice che oltre i 100,000 *chassepots*, e sempre per mezzo della *fille Kaulla* (modo poco rispettoso invero di chiamare la signora Yung, nata baronessa di Kaulla), il signor Courtot de Cissey (lo chiama signore e non più generale!) ha ricomprato dai Prussiani, ad un prezzo scandalosamente esagerato, 130 mitragliatrici sistema Reyffe. Queste 130 mitragliatrici rimaste cinque anni nell'Arsenale di Metz, erano corrose dalla ruggine, e si è dovuto spendere parecchio per rimetterle in buono stato; oltrecchè il generale Cissey avrebbe sanzionato tale acquisto al momento in cui la mitragliatrice Reyffe, che non ha che 1800 metri di portata, era abbandonata in seguito ai progressi realizzati dagli altri sistemi. « Ci sarà facile, scrive il deputato Laisant, di dare il nome degli ausiliari della Kaulla che hanno diviso con lei il beneficio di questa vergognosa operazione. »

***

Il direttore in capo del *Petit Parisien*, che è uno degli acerrimi nemici dell'opportunismo, non è punto meno tenero per Gambetta. Parlando della notizia riprodotta da parecchi giornali che se Laisant domandasse alla Camera la messa in istato d'accusa del generale Cissey, Gambetta scenderebbe dal seggio presidenziale per prendere la difesa dell'armata, il deputato di Nantes pubblica contro il presidente della Camera un *entrefilet* assai violento e finisce col dire: « Gambetta è da qualche tempo in qua « tentato di scendere dal seggio di pre« sidente troppo spesso. A forza di di« scenderne, potrebbe darsi che finisse « per non rimontarci più! »

L'AFFARE DE CISSEY.

— Leggiamo nella *Vérité*:

Siamo in grado di assicurare che il generale Farre ha fatto un'inchiesta sugli atti del generale de Cissey quando questi era ministro della guerra. Finita l'inchiesta, essa venne sottoposta all'esame di Gambetta e fu allora soltanto che venne deciso che al generale de Cissey non verrebbe intentato un processo.

— La *France* soggiunge:

Se è vero dunque che tale inchiesta venne fatta e che venne presa una tale decisione di non procedere, il pubblico non avrà nulla da perdere, perchè ora non è più impossibile negare al generale de Cissey l'inchiesta che egli medesimo ha chiesto e il diritto d'intentare un processo ai suoi accusatori.

— Il giornale la *Patrie* pubblica lo stato di servizio del generale de Cissey. Da sottotenente nel 1832 egli diventò generale di brigata nel 1855 e generale di divisione nel 1863. Fu direttore degli affari militari e marittimi d'Algeria e delle colonie nel 1859. Eletto all'Assemblea Nazionale nel 1871, fu due volte ministro: e nello stesso anno e nel 1874.

Il generale vanta ben 14 citazioni agli eserciti d'Algeria, d'Oriente e del Reno. Inoltre 30 campagne, e cioè: dal 1836 al 1839 — dal 1840 al 1854 in Algeria. — Dal 1854 al 1855 in Oriente. — Dal 1856 al 1858 in Algeria. — Dal 1870 al 1871 contro la Germania (fatto prigioniero a Metz); nel 1871 guerra civile a Parigi...

Misero vecchio, che presso a chiudere gli occhi per sempre, per causa di una deplorevole debolezza senile e d'una donna abominevole, è obbligato a veder coperto di ridicolo, se non d'onta, un nome ch'egli aveva saputo rendere fulgido di tanti meriti!

Lettere, Arti e Teatri

× **Istituto Bonafous.** — I signori barone Chiesa e l'on. marchese Compans si recarono, a loro spese s'intende, in Francia per esaminare personalmente l'andamento degli istituti che hanno uno scopo analogo a quello istituito dal compianto Bonafous, onde portarne in questo quei miglioramenti che valgano ad adempiere nel miglior modo alla volontà del benefico testatore.

× **I fratelli De-Gerstembrandt.** — Un signore che avevo vicino di posto ieri sera al Carignano, mentre tutti rompevano in fragorosi applausi ad ogni pezzo eseguito dai due fratelli De-Gerstembrandt, si ostinava a far segno che no e a non voler applaudire. Mi son permesso di chiedergli perchè non fosse dell'avviso degli altri e mi rispose:

— Ma perchè io ho già sentito un bel numero di concerti meglio di questo.

— Ma dati da ciechi? — insistei.

— Che m'importa? io non son mica venuto qui per i miei occhi, ma per le mie orecchie.

— Mi perdoni, ma non è una buona ragione.

— Come sarebbe a dire?

— Ecco qua. Lei si trova in una vasta città, metta Torino, ove ammira a centinaia i bei palazzi. Quando passa innanzi ad una palazzina, sia anche graziosa come, per esempio, quella del nostro Sindaco, in piazza Solferino, pure non ne fa conto. Un giorno sale la montagna e sulla schiena d'un monte nudo e brullo ecco una palazzina Ferraris. « Ma questa è una meraviglia d'arte » lei esclama, perchè ha pensato le grandi fatiche, le grandi spese, le enormi difficoltà che ha dovuto affrontare e vincere chi l'ha innalzata su quel monte.

— Sicuro.

— Dunque, signor mio, qui siamo nello stesso caso. Abbiamo due poveri giovani che sono venuti al mondo senza conoscere quel bene ineffabile, quel valoroso fra tutti i nostri sensi che è la vista.

La luce della verità e quella dell'arte che ne è splendore, ben sovente seguono quella del sole. L'occhio che non ha visto lo splendore di un cielo, che non ha gustato il panorama del mondo, che non ha provato l'ottica armonia che collega nella gran tinta dell'universo il creato, quest'occhio non può dare all'anima le gioie che vengono dall'unione del mondo spirituale col materiale, esso non può attingere dall'esterno del suo corpo quei pensieri e quelle idee che nascono in noi subbiettivamente; se gli occhi sono le grandi finestre dell'anima, ecco due anime destinate a brancolare nelle tenebre.

Eppure questi due fratelli han potuto vincere questo destino che pesava su loro. Bisogna credere che sia in loro un'altra forza ancora maggiore della loro sventura. Essi, cui pareva che l'Arte negasse i suoi splendori, ne hanno sentito il fuoco; per loro si è tradotto nel numero, nell'armonia ritmica, e nel linguaggio dei suoni han concentrato tutta la corrispondenza del loro sentimento e dei loro pensieri, si sollevano così fino alla loro ispiratrice; eccoli colla musica congiunti alla grande famiglia artistica. Ma se è facile qui ora a noi spiegare come questi due ciechi abbian voluto essere artisti, quanto lungo e doloroso e triste sarebbe rifare la storia delle fatiche, degli sforzi cui, anche senza conoscere personalmente coloro, dobbiamo immaginarci debbono essersi sobbarcati!

Ma qual'è quel veggente che per giungere ad un grado dell'arte un po' elevato non sia stato più volte per sconforto e di sè e dei suoi ideali e di questa materia che è sempre sorda a rispondere? Qual'è quell'artista che [illegible] un momento di ispirazione sublime non abbia provato l'immensa angoscia dei giorni senza idee, del ridicolo di se stesso, del dubbio? Ebbene: pensiamo ora a questi ciechi, a costoro cui per giunta grava intorno la notte continua; cui colla luce sono negate tante altre gioie che appunto per ciò forse maggiormente desiderano, che isolati da tutti non possono essere strumento neppur a sè stessi se non aiutati da qualche pietoso, che sovente non hanno che il monologo per persuadersi, animarsi e acquietarsi...

Eppure costoro sentono di voler essere artisti; brancicano nelle tenebre a cercare la materia cui dar la loro vita; ma essa è per loro doppiamente ribelle, ora il pensiero non si traduce in atto, ora l'atto tradisce il pensiero, la mano tremola nervosamente di tasto in tasto senza raggiungere il suo punto; allora anche l'idea si confonde, la mente, ridotta all'impotenza, si annebbia e turbina in mille visioni; allora il sangue dà dei tuffi al cuore e divampa per le vene, il povero cieco febbrile, stanco, ripiegato su se stesso, getta disperato lo strumento e chiama un raggio che l'illumini... Ebbene, la notte più scura allora gli si addensa, è solo, solo col monologo...

— Stiamoli a sentire, — mi interruppe il mio interlocutore.

I due fratelli, l'uno seduto al pianoforte, l'altro all'armonium, avevano già eseguito un *pot-pourri* sopra *Canzoni popolari italiane*; un altro ne eseguirono poi nella *Marta* cogli stessi istrumenti. Il loro suono è dolce ed armoniosissimo, forse è un po' anche monotono ed anche quando lo vorrebbe meno, conserva una tinta di tristezza che commuove.

Il pubblico li applaudiva vivamente.

Il fratello Carlo eseguì sul violino la fantasia di Erba sulla *Lucia* traendo dall'istrumento onde di melodia, tempeste di note e di variazioni abilmente eseguite.

Che pazzo contrasto nella fisionomia malinconica del suonatore faceva la briosa polka *Pappagallo*, eseguita sull'*ocarina* dal fratello Vittorio! Il pubblico si entusiasmava dei belli effetti di eco di quella composizione e ne chiese la replica, che fu fatta.

Applauditissimo pure il concerto per flagiolet turco sul *Rigoletto*, eseguito dallo stesso Vittorio, e bissata la *Giuocoliera*, polka per piano ed arpilegno.

Ma che vale che nomini uno per uno i pezzi del programma? Ad ognuno i ciechi-concertisti ebbero applausi, chiamate e sovente destarono un vero entusiasmo.

Posso dirle senza vanteria? Dopo i primi pezzi cominciò ad applaudire anche il mio severo vicino e non restò che all'ultimo *bis*. Anzi ha sentito bisogno di dirmi che intende di tornare al secondo concerto che i concertisti daranno quanto prima.

E meritano che a Torino li sentano tutti.

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — Proseguono alacremente a questo teatro le prove della *Preziosa*, di Smareglia, sotto la direzione dell'egregio maestro cav. L. Mancinelli.

La nuova opera del giovane compositore italiano andrebbe in scena nella ventura settimana.

Per terza opera si sarebbe scelto il capolavoro di Meyerbeer: *Gli Ugonotti*.

Capisciamo!

× **Teatro Gerbino.** — Numeroso e scelto pubblico ieri sera alla beneficiata del giovane attore sig. Reinach.

La contessa di Somerive, col suicidio finale e la lettura della famosa lettera della suicida, ha fatto inumidire più d'un ciglio...

Il Reinach, che interpretava una delle principali parti del dramma, si è mostrato, come sempre, attore accuratissimo ed ha avuto le accoglienze che meritava.

La sig.a Gleck carina, al solito, tanto tanto.

La nuova commedia di Guetta: *Sotto la cenere*, fu trovata scipita, molto scipita. Piacque un po' al primo atto, ma andò di male in peggio e finì tra il mormorio e le disapprovazioni...

Oh! comm. Bellotti-Bon! comm. Bellotti-Bon!

Gli attori invece, cioè la valente sig.a Pia Marchi-Maggi, la sig.a Gleck, il Maggi, il Novelli, il Garzes furono applauditi non poco.

= **Teatro Balbo.** — A giorni il *Don Pasquale* di Donizetti cederà il posto al *Papà Martin* di Cagnoni. Quest'opera, oltre dal Cuccotti, dal Borelli e dal [illegible], verrà interpretata da due giovani artiste che fecero le loro prime prove all'*Accademia filodrammatica torinese*: la signora Demarchi-Salvati e la signorina [illegible].

La prima rappresentazione sarebbe fissata a mercoledì prossimo 3 novembre.

Domani sera intanto avremo una prima beneficiata: quella della sig.a Peruzzi, la simpaticissima *Norina* del *Don Pasquale*.

Si rappresenterà l'applaudita opera di Donizetti ed il ballo: *Un'avventura di carnevale*. La seratante canterà un'aria od una romanza, di cui non si sa ancora il titolo.

× **Teatro Rossini.** — Un teatrone da festa ieri sera. Il triplice *svariato trattenimento* per la beneficiata del *brillante* Vaser fu lungo, ma la compagnia divertì abbastanza il pubblico.

Fu gustata molto la nuova(?) commedia del signor Leonis: *Carlevè e quaresima*, che non è altrimenti che la riduzione o traduzione del vecchio e noto *Marito in campagna*.

Il nuovo scherzo comico del signor G. Levi: *L'digiun del dottor Tanner*, è uno scherzo proprio senza sale, e come tale fu zittito.

Piacque invece la *Marionetta vivente*, rafforzatura del *Brillante a spasso* e del *Casino di campagna*. Il Vaser fece sbellicar dalle risa.

Totale, una discreta serata ed un buon incasso.

È allo studio una nuova commedia del signor Bosoaria: *Un club d'agnuro a Burg San Salvari*.

× **Teatro Alfieri.** — Un dilettante di mimica ci manda sulla rappresentazione di ieri sera la seguente cartolina in istile telegrafico:

« Rappresentazione mimo-plastico-drammatico-danzante della Compagnia L. Chiarini ed Averino e Gemelli e Milone cominciata ore 8, finita dopo 11. Ballerone *Nazioni* senza produrre ribasso fondi pubblici. Recitarono comici piemontesi ed ebbero applausi. Capi-squadra Gemelli e Milone accolti con feste. Grande pantomima: *Lucifero* con 4 scene trasformazioni vera goduta. »

Il cronista promette di fare una visita all'Alfieri e di dire il resto.

Spettacoli d'oggi

Carignano, o. 8 1/2. — Concerto dei due fratelli ciechi-nati.
Vittorio. — *Riposo.*
Gerbino, o. 8 — *Il processo Lerouge.*
Alfieri, o. 8. — *Chi veul trop, a venta a perd 'l tut* — *Lucifero*, pantomima.
Rossini, o. 8. — *Carlevè e Quaresima* — *Dài distrait.*
Balbo. — *Riposo.*
S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Il Capitano Fracassa* — *Pimpirimpin*, ballo.
Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore tre.
Skating Rink (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.
Skating Rink *al giardino del Valentino.* — Tutte le sere dalle 8 1/2 alle 11 pattinaggio, ballo e teatro d'operette.

CRONACA

29 ottobre.

= **La ginnastica in Torino.** — Ieri, 28, nella palestra della Società ginnastica, alle due dopo mezzodì, ebbe luogo il saggio per la chiusura del corso magistrale maschile governativo.

V'intervennero il prefetto senatore Casalis, il sindaco conte Ferraris, con gli assessori Malvano, Guadagnini e Gamba, il provveditore agli studi cav. Rho, ed un bel numero di signore e di signorine, accorse ad ammirare i loro figliuoli, o i loro fratelli, od i loro... amici.

Nell'ampio locale della Palestra stavano schierati gli allievi, in giubbe di tela bianca, divisi in due squadre: la squadra degli allievi-maestri sotto-ufficiali e borghesi, e quella dei piccoli allievi delle scuole elementari.

Gli esercizi furono molti e svariati: saggi di canto corale, esercizi militari eseguiti dai piccoli allievi, esercizi coi manubri, esercizi ginnastici alle sbarre lunghe, alla sbarra fissa, alle parallele, al trapezio, alla scala, ecc.

E poi saggi di esercizi militari, maneggio con le armi, esercizi col bastone Jaeger, tiro alla fune, ed assalti alla sciabola, al fioretto e al bastone, eseguiti questi ultimi dagli allievi-maestri; ed i bravissimi ginnasti, guidati dal loro direttore Pietro Rabiola, si ebbero applausi a josa.

Terminati gli esercizi, il presidente della Società, conte Ernesto Ricardi di Netro, ringraziò le Autorità intervenute, parlò dello scopo e dell'incremento della Società, e si augurò che la ginnastica veda ognor progredendo per il miglioramento fisico e morale degl'Italiani.

Il prefetto Casalis si dichiarò soddisfattissimo di quegli esperimenti; si congratulò con la Società dell'ottimo frutto ricavato dalle sue fatiche; si associò l'egregio conte Ricardi, di cui tessè le lodi e come cittadino e come antico soldato, per l'opera costante e benevola da lui prestata per l'istituzione e il progredimento delle discipline ginnastiche in Torino.

Il dott. comm. Gamba, assessore per l'igiene e professore di anatomia alla Palestra ginnastica, salutò i suoi antichi allievi, li esortò a perseverare negli studi ginnastici e vasco-

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Chiacchere del venerdì

TEATRO.

Caro Molineri,

Tu hai avuta la bontà di concedermi di ben due lettere a proposito delle mie *Chiacchiere* di venerdì passato. — Dottrina, lealtà e cortesia ci sono trovate rarissimamente in così buona compagnia, come nelle dodici colonnine d'*Appendice* che tu hai dedicato alla difesa dell'Arte drammatica, e per conseguenza (come credi tu), del Teatro. Prometto quindi, una volta per tutte, e di tutto cuore, che ti ringrazio tanto, tanto e poi tanto dell'onore fattomi.

Ma io non mi do per vinto; ho anzi la testardaggine di credere che qualche nuovo ragionamento per difendere il mio asserto mi riescirà di trovarlo ancora. Prima di sfoderare questo nuovo ragionamento è mio obbligo di rispondere alla dotta difesa, — contesta di citazioni come una palizzata dai vimini d'oro, — dietro la quale tu hai cercato di mettere il Teatro al sicuro dall'accusa di viltà che io gli ho lanciato.

Ebbene, lo mi permetta di toccare a questi vimini d'oro e di vedere se proprio essi resistono tutti alla punta delle mie dita strabiliate contro il tuo Teatro.

Il primo vimine, ahimè! tentenna digià, sfasciolato, senza ch'io lo tocchi neppure; è il vimine: *Matrimonio di Figaro.* Tu hai ben tentato di assicurarlo coi chiodi di due lunghe citazioni, ma ti sei accorto che non teneva solo egualmente e, — da quell'uomo leale che sei e che sa di non aver penuria di... vimini, — non hai neppur voluto lasciare alle mie dita il gusto d'una demolizione e subito hai soggiunto: « che la rivoluzione si sarebbe fatta egualmente senza quella commedia; che l'avevano preparata gli Enciclopedisti e, prima degli Enciclopedisti stessi, il Molière, il quale aveva già osato di smascherare l'impostura e di porre sulla scena, con un ardimento, che ci stupisce ancora, dopo due secoli, i vizi più diffusi e più rispettati al tempo suo. »

E tu soggiungi: « Nè al Molière deve arrestarsi chi vuole cercare le cause remote della rivoluzione e i sintomi, che, per secoli, ne annunziarono il terribile scoppio. »

Ed io soggiungo: Questo chi troverebbe, ben avanti di Molière, messere Rabelais, il quale per la maestria di fustigare a sangue col ridicolo, potrebbe dare dei punti, e quanti! anche a Molière, e a tutti gli scrittori comici da teatro, perocchè, libero com'era, scrivendo un libro, di adoperare certe frasi e certi vocaboli, che in teatro neppure si potrebbe sognare di adoperare, egli, Rabelais, è ancora lo scrittore al quale si devono far risalire i primi sintomi della rivoluzione.

Ma tu passi « ad altri fatti più persuasivi » ed io ti seguo.

***

E cominci: « Si era nell'infanzia del Teatro... » e citi: *La presa di Mileto* di Frinico, e il *Prometeo* d'Eschilo, e *Gli schiavi* di Plauto, e l'*Eccelinus* di Albertino da Mussato...

Potevi dire: « Si era nell'infanzia dell'Arte » che, mi pare, saresti stato più giusto. — Saresti stato più giusto perchè converrai con me che quando Frinico, e Eschilo, e Plauto, e Albertino da Mussato, scrivevano per il Teatro, il Teatro era cosa ben diversa da quello che è oggidì ed [illegible] l'avevano adottato come il solo mezzo dell'arte che esisteva allora, come il solo mezzo più direttamente atto a mettersi in comunicazione colla folla che [illegible] avevano [illegible].

E non starò neppure a indicare su Albertino di Mussato, contemporaneo di Dante, dal quale egli poteva con probabilità attingere qualche idea in proposito all'argomento del suo *Eccelinus*. — E non starò neppure a farti notare lo schiaffo potente che il titolo stesso del poema di Dante dà al teatro; il qual titolo deve farci considerare col dire: che, a parte il Teatro antico, la parola *Commedia* — la quale è quella appunto che sta scritta sulla bandiera del Teatro, — non già il Teatro, come ci sarebbe obbligati di credere naturalmente, ma il libro, invece, l'ha saputa estrinsecare e maritare nel modo suo colla maggiore efficacia e col maggiore splendore.

La Commedia, che dà un calcio (oltre lo schiaffo) al Teatro — il quale si vanta d'essere suo papà — mandandolo al diavolo a motivo delle sue esigenze, comprendendo che esse avrebbero castrato la virilità delle sue intenzioni e l'avrebbero privata della sua libertà e quindi della sua potenza; — la Commedia, dico, che dà questo calcio al Teatro — il quale si protesta nato fatto per lei, — per rifugiarsi invece nel poema, dando così una patente di insufficienza a quello e una prova di fiducia a questo — che lezione!... Che lezione!

***

Sulle altre tue citazioni passo di volo. Machiavelli mette in berlina i frati impostori nella *Mandragora*... Benissimo. E prima di lui il libro era forse venuto meno a questa bisogna? Con qual ragione tu così soggiungi: Che il deriderli nella *Mandragora* « è assai più che non deriderli come si faceva nella novella »? — Prima del *Candelajo* non c'è nulla, proprio nulla che getti le basi della filosofia panteistica? Tutta l'antichità era forse monoteistica? E Lucrezio?... E Epicuro?... E la religione di Budda?...

Di Carlo Goldoni, di Alfieri, di Foscolo, di Silvio Pellico, di Aristofane, di Shakspeare, di Niccolini, che tu citi appresso, parlerò più oltre a tempo debito.

***

Parlerò più oltre, perchè ora, secondo delle citazioni di fatti storici antichi, mi sembra necessario venire alle citazioni di fatti storici moderni, per mezzo dei quali io tenterò brevemente di provarti che non ho torto.

Per passare a questi fatti io ti premetto una dichiarazione. Malgrado che io creda nella ragionevolezza delle contestazioni da me fatte alla validità delle tue citazioni, io voglio essere conciliante, io non voglio cioè che, per quisquiglie parziali, si perda di vista lo scopo dei miei attacchi contro il Teatro, i quali insomma tendono a provare che esso è diventato perfettamente inutile e nullo, se non per il pubblico grosso, per quell'altro pubblico scelto che è composto di gente la quale non è più all'infanzia della civiltà.

Dunque io ti dichiaro, *pro bono pacis*: Di ammettere che il Teatro è stato una grande espressione dell'Arte; che anzi, persino, ne è stato finora la migliore. Sei contento?

Ebbene sono appunto quelle parole « è stato » che lo fanno condannare a morte dalla gente surriferita. Essere stato giovane, significa essere vecchio; essere stato recluta, significa essere veterano; essere stato Benedettino nei secoli passati, significa essere adesso una personalità che deve scomparire dalla società moderna.

Il vecchio è impotente, nè l'esser stato gagliardo da giovane gli regala fibra migliore; il veterano è debole, nè perchè, a trent'anni, egli ha avuto gambe buone nelle tappe, dovrebbe ora prova di buon senso chi volesse far fidanza su quelle stesse gambe per far fare loro le stesse tappe d'allora; il Benedettino ha giovato alle lettere e alle arti... ma ha giovato! (alcuni lo negano, ma io non abbado alle loro negazioni). — Ma perchè il Benedettino *ha giovato* vuol forse dire che *giova ancora*? Allora perchè ci sono dei tempi nei verbi?

Nell'economia delle cose umane c'è un ottimismo provvidenziale e inappellabile. *Tout passe, tout casse, tout lasse!* — Dal cosmos, ad ogni minuto, si stacca una processione di pensionati: foglie ingiallite; astri che si sfasciano; fiori che diventano letame; fior di farina che... mi capisci; carni che imputridiscono; giovani che invecchiano; veliti che diventano veterani; Benedettini che insaidiscono; forme dell'arte che vanno in infascio...

Il Teatro è oggi la foglia verde d'ieri, l'astro che si sfascia, il fior di farina... che... mi capisci e così via. — È insomma un pensionato dippiù di questo gran cosmos, il quale va a raggiungere la processione simbolica. E del pensionato, cioè delle cose che stanno per iscomparire, egli ha appunto il carattere, la testardaggine fatale cioè delle proprie abitudini; testardaggine logica anche perchè ormai egli non potrebbe spogliarsene senza rinunciare, in un tempo, alla propria esistenza vitale.

***

Il poverino era venuto al mondo gagliardo e libero; a quell'epoca non gli si poteva neppure dare quel nome di Teatro che gli si dà oggi nello stretto senso della parola. Era l'epopea dialogizzata, senza scenario, senza artifici; rassomigliava al latte purissimo che si dà ai bambini. E bambini erano infatti gli uomini in fatto di Arte. Qualche fiamma umana qua e là; il resto, buio pesto.

Allora tutti coloro, che citi tu, erano possibili.... e te li ammetto, nota, fino a ieri, per non divagare. Ma oggi è affare diverso.

Di natura gagliarda e libera un bel giorno il Teatro si trovò dinanzi alla difficoltà d'accontentare il pubblico perchè il libro gli prende la mano, perchè le sue stesse produzioni migliori c'è la parte più eletta del colto e dell'inclita che ama meglio leggerle e gli dice: « Io non ho bisogno che tu venga a recitar« mele alla tua tribuna. Io faccio da me; » perchè il commercio delle idee aveva fatto dei progressi, e ciò — come accade sempre nei progressi di ogni commercio — aveva messo il produttore e il consumatore in relazione diretta; perchè quindi il Teatro, il sensale, diventava superfluo e si trovava eliminato; perchè la gente, insomma, cominciava a saper leggere, e non aver bisogno di rappresentazioni materiali per farsi un'idea di un carattere, di un fatto, ecc., bastandole la parola scritta e darle lo spunto, comprendendo che colla fantasia essa poteva anzi veder meglio e più squisitamente che colle [illegible] rappresentazioni materiali della scena.

Allora che fa il Teatro? — Cerca di allettare il pubblico, per non perderlo, con qualche riforma. Prima non c'erano decorazioni, ed esso le introduce, ne introduce una fissa alcuna; poi la decorazione fissa anche lei non basta... E il Teatro a far cambiamenti di scena, a fare tutti gli sforzi possibili per il*ludere* lo scorso, nel senso buono della parola. E tanto fece e tanto operò, che l'osanna fu generale; l'illusione, per la massa, completa. Aveva i tempi favorevoli del resto; prodotto dei tempi, delle idee, del diavolo a quattro e giunse a farsi proclamare « la migliore espressione dell'Arte. »

Doveva aver paura del suo successo! L'esperienza gli mostrava bene ogni giorno cosa restava dei suoi chiassi dell'ieri! Oggi siamo appunto al *redde rationem*. Sulla via per cui s'è messo egli capisce che non può più retrocedere. La gente di squisito sentire torna più che mai a gridargli: « Tu sei inutile!... Io faccio da me! » E legge in casa propria Shakespeare, Goldoni, Niccolini, Alfieri, Eschilo, ecc., ecc., e trova che li gusta assai meglio senza il Teatro.

E quando poi il Teatro tenta di rappresentare di nuovo, per esempio, le grandi concezioni di Shakespeare, cosa accade? Accade che ne accontenta ben pochi, per mille ragioni diverse. La massa greggia non ne capisce nulla, e sfido io! Se capisse i capolavori di Shakespeare non sarebbe quello che è! Va in teatro attirata da un nome d'attore celebre, ammira i suoi colpi di voce, ma quanto all'applaudire, all'entusiasmarsi per il dramma in sè stesso, baje! *Giovedì il guardacoste*, in fondo, la interesserebbe dippiù!

La gente fine, poi, è indignata per il, non dirò più castramento, ma per il taglio dei capelli e della barba, come dici tu, che il Teatro ha imposto al grande poeta inglese.

Tagliare i capelli e la barba a Shakespeare!... Tutto il Teatro è in questa frase inseparabilmente felice che tu hai trovato! Pettinare i leoni; far far loro la figura dei cani barboni bene educati, presentabili alle damine, magari anche con un bel nastrino rosa intorno al collo! Che enorme successo!... Che colossale benemerenza nella storia dell'Arte non meriterebbe il Teatro soltanto per questo risultato!

Tagliare la barba e i capelli a Shakspeare!... Si vede che non per niente Figaro ha fatto fortuna sulla scena.

***

Sventuratamente queste qualità ammirabili di parrucchiere non vanno troppo a sangue a coloro che amano l'autore d'*Amleto*, e sto per scommettere che non sarebbero andate a sangue neppure a lui. — Che all'epoca sua egli si sia servito delle quattro tavole del palcoscenico, nude e crude com'erano allora, per far conoscere al popolo inglese i suoi capolavori, come avrebbe adoperati oggi, per tale scopo, una macchina tipografica e l'occorrente per istampare un libro, lo si concepisce. Ma che in epoche in cui il Teatro è considerato da tanti come la migliore espressione dell'Arte, gli si facciano subire simili operazioni, mi pare inconcepibile.

Gli è che questo appunto è il vizio organico del Teatro. Il poveretto ha fatto finora tutte le concessioni possibili da parte sua e la gente d'ingegno lo ha imitato a suo riguardo; ma ora le concessioni non essendo più possibili, bisogna che egli rinunci ad essere considerato come espressione d'Arte. Una rivoluzione nel Teatro (parlo sempre del Teatro degno della gente squisita) è altresì inammissibile. Tutte le combinazioni artistiche, cioè naturali, ingenue, ecc., ecc., che potevano avvenire nel campo ristretto di poche tavole, sono esaurite. Restano le artificiose, le stiracchiate: e queste se le goda chi vuole.

Lo so anch'io, anche le altre forme dell'Arte hanno delle esigenze; ma da esigenza a esigenza ci corre; e dal coturno stretto, di Teofilo Gautier, al coturno nel quale addirittura non entra più il piede, ci corre!

Ora questo piede, — il pensiero umano, — è diventato così grosso che, quando entra nel coturno-teatro, si sloga e duole da far pietà e da non poter fare un passo di più. — Lo so bene!... Domani, per camminare, il piede avrà bisogno di un altro coturno, stretto anche lui, come ogni forma d'Arte! Ma se lo trova più *calzabile* dell'altro, non è egli giusto che adoperi questo e lasci quell'altro a piedi meno grossi di lui?

Ebbene, questo coturno, stretto anche esso, come lo è ogni forma dell'Arte, ma meno insoffribile del coturno-teatro, il pensiero umano l'ha trovato nel libro.

***

Non ostinarti dunque a ripetermi che l'Arte non sarebbe ristretta in certi limiti e si slabbrerebbe abbandonando il Teatro perchè esigente! — Qui non si tratta mica di togliere questi limiti; si tratta soltanto di *provare*: che se A (l'Arte) può sentirsi ottimamente stringata in B (il teatro) e si slabbrerebbe invece in $B + c$ (il libro), quando A fosse diventata, com'è appunto, $A + c$, non solo non si slabbrerebbe più in $B + c$, ma non potrebbe più matematicamente entrare in B nudo e crudo.

Ora che A, l'Arte, sia diventata $A + c$, è un fatto incontestabile. Il nostro sistema nervoso si è enormemente sviluppato; se un secolo fa c'erano cento su mille che pensavano, il progresso ha aumentato la proporzione.

È avvenuto nel sentimento artistico generale un aumento di vitalità eguale a quello che la Scienza ha scoperto nella percezione dei colori da parte dell'occhio umano. Una volta l'occhio umano non vedeva che i colori principali senza percepirne le gradazioni;

mandò agli allievi-maestri di estendere per quanto sta in loro ai loro futuri allievi i frutti che essi hanno ricavati dall'insegnamento ricevuto in Torino.

Poi, un allievo-maestro, ed un sott'ufficiale, a nome dei loro colleghi, ringraziarono la Società ginnastica e il conte Ricardi delle cure e degli studi ad essi impartiti, ed assicurarono che i frutti da essi ricavati non andranno giammai perduti.

Applausi e battimani fragorosi salutarono ciascun discorso.

Alle 4 la bella festa educativa era finita, e la Palestra si vuotava man mano degli invitati e dei bravi giovanetti.

Ai portatori di Rendita turca. — La Legazione turca a Roma fa sapere a tutti i portatori di titoli del Debito pubblico ottomano, che la Sublime Porta, volendo senza più ritardi stabilire un modo di equa e pratica soluzione per la ripresa dei pagamenti degl'interessi e dell'ammortizzamento del debito scaduto, invita detti portatori a scegliere in mezzo a loro un certo numero di delegati, i quali, debitamente muniti di pieni poteri, dovranno recarsi al più presto a Costantinopoli (una bagattella!) allo scopo di mettersi direttamente in rapporto col Governo Imperiale per l'accomodamento suddetto e che dovrà essere basato sulle condizioni e sui termini seguenti:

1° Una volta stabilito l'accordo tra il Governo ottomano e i delegati di portatori, questi ultimi designeranno una Banca, la quale funzionerà in luogo dell'Amministrazione delle sei contribuzioni indirette, i cui contraenti attuali saranno rimborsati integralmente dei loro crediti ai termini dell'articolo XIII del contratto. La Banca scelta così dai portatori dovrà amministrare le sei contribuzioni suddette e sarà incaricata del modo di pagamento delle rendite di quest'Amministrazione pel servizio del Debito pubblico dell'Impero. Il Governo Ottomano si riserva il diritto di controllo generale.

2° In caso d'una modificazione dei trattati di commercio nel senso dell'aumento dei diritti di Dogana attuali dell'8 0|0, la differenza tra questo otto per cento e la cifra dell'aumento futuro sarà del pari adibita al pagamento degli interessi ed all'ammortamento del Debito pubblico dell'Impero.

3° Saranno anche adibiti allo stesso pagamento: 1° l'eccedente dei redditi che dovranno risultare dall'applicazione generale della legge sulle patenti comparativamente agl'introiti dell'imposta attuale del « Temettu » (Income Tax); 2° i tributi della Rumelia Orientale; 3° i redditi di Cipro; 4° il tributo della Bulgaria e una pate dell'eccedente che si produrrà a misura dell'aumento delle rendite attuali dello Stato.

La questione del Debito fluttuante e quella dell'indennità di guerra russa saranno prese in considerazione all'occasione di questo nuovo accomodamento.

Consolato delle Associazioni operaie consociate. — Si avvertono le Associazioni consorelle e i singoli soci che volessero prendere parte alla visita iniziata da questo Consolato al generale Garibaldi in San Damiano d'Asti, che la sottoscrizione è aperta fino a sabato sera e la partenza fissata per domenica mattina alle ore 7,00.

Stato sanitario del bestiame in Piemonte. — Dal 4 al 10 ottobre esistevano in Piemonte i seguenti casi di epizoozia:

A Palazzolo (Novara) 1 caso di carbonchio, a Borgo d'Ale id., a Pinerolo id., a Feale (Torino) 4 casi di pleuro-polmonite. Totale degli animali infetti 7.

Triste spettacolo. — Un gentile lettore chiama la nostra attenzione perchè a nostra volta noi chiamiamo quella dell'Autorità su un triste spettacolo che da qualche tempo si ripete nella nostra città. Si tratta di una signora forestiera ancora giovane, che, abbandonata, pare, da tutti e forse per dimenticare chissà quale dispiacere, ha l'abitudine di ubbriacarsi di liquori e quindi metendo in pubblico fa di sè e del decoro del suo sesso scene che fanno ribrezzo e pietà. Qualche volta si imbatte in comitive di farabutti, i quali con lazzi indecenti vogliono fare lo scandalo completo, e quando la poveretta, ancora illuminata da un guizzo di ragione, tenta di liberarsene, inveiscono contro di lei altre ogni decenza.

— O non potrebbe l'Autorità, — ci dice lo scrivente, — cercato chi sia questa signora e quali siano i suoi casi, in qualche modo far cessare lo scandalo che viene per causa sua alla città?

— O non potrebbe? — ripetiamo noi.

Era falso. — Ieri alla stazione di Porta Susa venne sequestrato ad un negoziante da granaglie un biglietto da L. 5 falso.

Interrogato dalle guardie di P. S. sulla provenienza di quel biglietto, il negoziante rispose che lui di biglietti falsi non se ne intendeva e che quello sequestratogli lo teneva in buona fede.

Una bella retata! — La scorsa notte la Questura centrale ha fatto quel che in gergo poliziesco si dice un bel colpo.

Organizzò un servizio diretto da un delegato di pubblica sicurezza, che con un bel numero di guardie fece una perlustrazione per quei luridi abituri, ove dormono alla rinfusa tanti individui, la maggior parte oziosi, vagabondi e persone sospette.

Ivi arrestarono ben undici individui, di cui due viventi di questua, che furono deferiti all'autorità giudiziale.

Fu anche fatta una perquisizione in case di certe donnacole che non vivono in perfetta regola con i regolamenti sanitari e presso di esse vennero arrestati quattro briscoli, sospetti borsaiuoli.

Benissimo!

Ventidue donne in prigione. — La nostra Questura avendo osservato da alcune sere che parecchie donne di mal affare gironzavano per le vie della città e frequentavano *sole* i pubblici spettacoli in contravvenzione ai regolamenti sanitari, stabiliva un servizio di perlustrazione composto di guardie vestite in borghese, e riesciva ieri sera ad arrestare 22 di quelle *cavallette*.

Arrestati nelle scorse 24 ore: 2 sospetti di truffa, 1 per minaccie ed ingiurie, 1 per disordini.

STATO CIVILE DI TORINO. — 28 ottobre.

Nascite 17, cioè: maschi 12, femmine 5.

Matrimoni celebrati. — Bussetti Giovanni con Casale Carola — Caratti Gio. Batt. con Ferrero Rosa vedova Dubois — Farinetti Carlo con Ballor Carola — Fornaris Luigi con Colombino Cecilia — Francesia-Berta Giacomo con Perotti Caterina — Germo Cipriano con Marcoli Maria — Montaldo Felice con Moretta Luigia — Trinchero Augusto con Aghemo Caterina vedova Bassano — Toso Edoardo con Boldo Teresa.

Morti. — Panzone Giovanni, d'anni 41, di Moncucco Asti, fabbro-ferraio — Pamera Angela, id. 28, di Ventimiglia, cameriera — D'Olivari Teresa nata Grassi, id. 77, di Torino — Andreoni Rosa, id. 53, di Vignale — Costanzo Gabriele, id. 59, di Torino, negoziante — Toso cav. avv. Giacinto, id. 59, di Tonco Monferrato — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, *di cui a domicilio* 10, *negli ospedali* 2, *non residenti in questo comune num.* 1.

Osservatorio astronomico di Torino, *28 ottobre 1880.*

Ore	Barom. ridotto a 0° in millim.	Term. centigr. al Nord	Tensione del vapore in millim.	Umidità relat. in centesimi	Vento	Stato del cielo
9 a.	733,9	+ 0,5	7,7	84	calma	cop.
12 m.						
3 p.	731,9	+12,5	8,7	79	calma	cop.
9 p.	730,5	+11,6	8,6	81	calma	cop.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 9,9; Massima +15,0

Acq. evap. mill. 0,0.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 30 ottobre — Nascere del *Sole* 6,57. Passaggio al meridiano 0,8. Tramonto 5,8. Nascere della *Luna* 9,10 matt. Passaggio al merid. 9,18 matt. Tramonto 6,8 sera. Giorno della *Luna* 27°.

Temperature estreme osservate in *Europa ed Africa il 28 ottobre 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	—5.0	—14.5	Bordeaux	12.0	6.8
Stoccolma	0.0	—5.0	Lione	8.9	—1.4
Sridlanni	1.0	—6.0	Nizza	21.8	13.6
Spanghe	6.0	0.0	Madrid	24.1	11.5
Isaca (id.)	11.1	3.5	Lisbona	23.0	17.0
Yarmouth	9.4	1.7	Trieste	10.0	8.0
Bruxelles	9.3	—4.4	Torino	12.6	7.1
Amburgo	7.0	5.0	Moncalieri	13.5	7.3
Cassel	8.0	2.0	Firenze	16.0	4.0
Breslavia	4.0	9.0	Roma	19.0	7.0
Cracovia	2.0	—1.0	Napoli	19.0	8.0
Semenied	4.0	0.0	Palermo	22.0	18.0
Vienna	6.0	1.0	Sebastopoli	15.0	8.0
Berna	6.2	0.3	Algeri	24.0	15.0
Parigi	9.6	—1.1	Tunisi	24.0	14.0
			Biskra	30.0	15.0

Temperature della Russia:

A Mosca —12.2, ad Arkangel —9.6, a Pietroburgo —5.8, a Riga ed a Uleaborg 6.0, a Wilna —3.6 e ad Helsingfors —2.7.

Bollettino meteorologico internazionale. — 28 ottobre 1880.

Dall'Osservatorio di Moncalieri.

I cambiamenti nella situazione atmosferica succedono con una estrema rapidità. Una tempesta si è presentata stamattina nell'entrata della Manica; essa condusse un abbassamento barometrico di 22 mm. a Scilly, 17 a Brest, 10 a Boulogne e 7 a Biarritz. Anche a Parigi il barometro si abbassa rapidamente. Soffiano venti di nord-est sulle isole Britanniche con temperatura abbassata. Sulle coste dell'Oceano soffia vento forte di sud-ovest e temperatura alzata. La burrasca prosegue rapidamente verso l'est con notevoli variazioni nella temperatura. I due centri di depressione di ieri sonosi spostati verso l'est. (Yarmouth 736 mm., Mosca 748).

Le più alte pressioni sono ancora al sud d'Italia, (Caltanissetta 764 mm.; persiste rinforzata la depressione secondaria nel mar Ligure (757 mm). Il cielo è quasi sereno a mezzogiorno, coperto e piovoso al settentrione, con venti freschi e forti fra sud-est e sud-ovest. Alte correnti del 3° quadrante, mare grosso a Portoferraio, molto agitato sulla costa Ligure ed alto Tirreno, e generalmente mosso altrove.

Tempo cattivo nell'Italia superiore.

P. F. Denza.

Stato climatologico del Piemonte e della Liguria *nella 2ª decade (11-20) di ottobre 1880.*

Una depressione barometrica penetra il giorno 11 nel continente pel golfo di Guascogna, e nel pomeriggio la sua azione si fa già sentire sul Piemonte e la Liguria con leggere pioggerelle in molte stazioni.

Il giorno 12 il centro di depressione si trova sul golfo di Genova, apportando temporali sulla Riviera e su quasi tutto il Piemonte.

Il 13 perdura ancora il centro di depressione su Genova, quantunque si veda lentamente calmando; e nuovi temporali hanno luogo in molte stazioni della Liguria e del Piemonte.

Al 14 si rasserena il cielo ed ha luogo la temperatura massima in quasi tutte le stazioni del Piemonte.

Intanto le alte pressioni esistenti a NW si estendono sull'Europa di mezzo e sulla meridionale, e con esse hanno il predominio le correnti polari, e per effetto di queste il minimo termometrico della decade avviene intorno alla metà di essa.

Questo stato di alta livellazione barometrica si mantiene con variazioni insignificanti fino al giorno 18; l'aria pure si tiene calma fino al 19, e quindi ai giorni 14, 15 e 16, che sono generalmente sereni o alquanto nuvolosi, ne succedono quattro con cielo dappertutto o coperto o ingombro da dense nebbie.

Una forte depressione barometrica esiste il 20 sul mare del Nord, e per effetto di essa si produce da noi una corrente di S; in Piemonte hanno luogo qua e là leggere pioggie e brevi; la temperatura ripiglia alquanto; e sulla Riviera ligure accade il massimo termometrico della decade.

Coi temporali del 12 e 13 cadde la grandine in varie stazioni della Liguria e del Basso Piemonte con lievi danni, essendo generalmente poca, minuta e mista all'acqua, ed i raccolti già fatti quasi dovunque.

A Romeo-Scrivia cadde il fulmine su di una casa cantoniera della ferrovia; una bambina di 9 anni ne ebbe qualche lieve scottatura alle gambe, e la madre fu innalzata con moto di rotazione, e cadde poscia contro una tavola, senza altro danno incisivo che grande paura.

Alla burrasca dell'11-13 andava congiunta una perturbazione magnetica, osservata a Moncalieri e ad Alessandria; un'altra era pure avvertita a Genova il giorno 16; ed una terza il giorno 20 a Genova e ad Alessandria.

Riassumendo, possiamo dire: la temperatura è regolare in questa decade; predominano i giorni coperti o nebbiosi, massime nella seconda metà; la pioggia in generale è moderata, e non apporta disturbo al regolare andamento dei lavori agricoli; il che si viene pure attestato da molti degli egregi corrispondenti.

Nell'Astigiano volge al fine la vendemmia, e si dà mano alacremente alla semina del frumento. In moltissime regioni dove la vendemmia fu fatta per tempo sono già finiti i lavori delle seminagioni autunnali, ed i teneri germogli del frumento fanno già bella mostra di sè, ammantando uniformi e rigogliosi le aiuole dei campi.

Pel P. Denza
G. Volante.

ULTIME NOTIZIE

L'ossario di Monte Suello.

Il Comitato per l'erezione di un ossario ai prodi garibaldini caduti a Monte Suello, nella giornata del 3 luglio 1866, rende noto che dalle dumazione cui si è proceduto dal 18 al 21 corrente, si rinvennero 66 cadaveri, di cui 65 appartengono al Corpo dei garibaldini e 3 ai nemico.

Le ossa in generale sono discretamente conservate, e quantunque di una parte dei morti non si siano potute rinvenire le ossa, perchè i cadaveri furono o trasportati dalle acque, o divorati da animali, per tuttavia il Comitato assicura che nove decimi dei caduti sono dissotterrati.

Il deposito delle preziose reliquie è fa una stanza a San Giacomo, nel comune di Bagolino, e la sorveglianza ne è affidata al dottore Bicchelli, medico-chirurgo a Bagolino.

Il Comitato di più avverte che i fondi raccolti non bastano ancora all'erezione di un ricordo per quanto modesto; e fa appello al patriottismo degli Italiani perchè inviino offerte; chi verserà L. 2, diventa azionista ed avrà diritto di intervenire all'Assemblea generale.

Le offerte si dirigano al *Cassiere del Comitato sig. Mabellini rag. Emanuele in Anfo.*

Commemorazione di Mentana a Milano.

Leggiamo nei giornali francesi che Jourde, direttore del *Siècle*, è invitato a Milano per l'erezione del monumento innalzato ai soldati italiani morti nella battaglia di Mentana.

Se Jourde si recherà a Milano, quale figura farà accanto a Rochefort e Olivier Pain?

Avvenimenti politici.

Il *Dalmata* di Zara ha da Roma, 23:

« L'ambasciatore germanico barone di Keudell è ritornato al suo posto. Egli ebbe una conferenza con Haymerle a Vienna, nella quale venne conseguito un avvicinamento dell'Italia alla Germania ed Austria. »

Avvicinamento a che?

Colla Francia si sarebbe fatto un avvicinamento per la questione di Tunisi; colla Germania e Austria per non sappiamo che.

Evviva gli avvicinamenti!

Il Congresso postale di Parigi.

Il Congresso postale internazionale riunito a Parigi è venuto d'accordo sui seguenti punti relativi al trasporto internazionale dei pacchi per la posta:

1° Non verranno trasportati che pacchi di peso non superiore di tre chilogrammi, e di volume non maggiore di 20 centimetri quadrati. Per i pacchi di volume superiore a 20 centimetri, sino al *maximum* di 50 centimetri, sarà prelevata una sopratassa;

2° Il porto accordato a ciascuno Stato sul cui territorio si fa il trasporto, è fissato a 50 centesimi. Questo porto internazionale potrà ancora essere aumentato di un porto interno. L'ammontare di quest'aumento sarà regolato ulteriormente per ciascuno Stato separatamente. L'Inghilterra esige un supplemento di 50 centesimi. Gli altri Stati avranno facoltà di prelevare una sopratassa sul trasporto dei pacchi provenienti da uno Stato che si è riservato il prelevamento di una sopratassa.

3° Per la consegna dei pacchi a domicilio può essere esatto un diritto di 25 centesimi. In questi 25 centesimi è compreso il pagamento delle spese di dogana.

4° Le spese dei trasporti per mare saranno fissate come segue: 25 centesimi per ogni distanza minore di 500 miglia marittime; 50 centesimi da 500 a 1000; 1 lira da 1000 a 3000; L. 1 50 da 3000 a 4000; L. 2 da 4000 a 5000 e al di là.

Tuttavia gli Stati interessati conserveranno la facoltà di mantenere le loro imposte sul trasporto dei pacchi.

In Francia questa imposta si eleva a 47 centesimi per collo, ma si provede che questo diritto sarà soppresso parzialmente.

I direttori delle Compagnie ferroviarie francesi si sono dichiarati pronti ad incaricarsi dell'esecuzione del servizio internazionale di trasporti di pacchi mediante il pagamento delle tasse summenzionate.

NOTIZIARIO ITALIANO.

Roma. — *Il macinato in settembre.* — La tassa sul macinato diede nel settembre scorso un prodotto di L. 3,982,953 33; nel settembre 1879 aveva dato L. 5,381,163 51, dimodochè si ebbe in quest'anno una diminuzione di L. 1,398,209 18. Considerando però che dal 1° settembre 1880 la tassa sul grano è stata ridotta di un quarto, si ha che la diminuzione effettiva si riduce a lire 52 mila 918 56.

Dal 1° gennaio al 30 settembre il prodotto fu di L. 44,903,286 66, con una diminuzione in confronto del 1879 di L. 10,091,168 38, siccome però nel 1879 si liquidarono fino al 31 luglio L. 12,691,659 94 per la macinazione dei cereali inferiori, ora esenti da tassa, e siccome L. 1,845,290 63 rappresentano la diminuzione per effetto della riduzione del quarto sulla tassa del grano, così in effetto, invece di una diminuzione, si ha nel 1880 un aumento di L. 945,782 25, attribuibile segnatamente alla relativa abbondanza dei raccolti. L'aumento è tutto nell'Alta e nella Media Italia, giacchè nell'Italia Meridionale si ha ancora una diminuzione complessiva di circa 60 mila lire.

— *Dimissioni del segretario francese all'Ambasciata del Vaticano.* — Marzal, segretario dell'Ambasciata francese presso il Vaticano, chiese di essere messo in disponibilità in seguito al contegno del Governo francese verso le Congregazioni religiose. Gli fu risposto che ritirasse la domanda, ovvero presentasse le sue dimissioni. Barral si dimise. (*Secolo*)

Milano. — *Duello Cavallotti-Araldi.* — Il nostro corrispondente milanese ci ha riferito la voce che correva nella città di un prossimo duello fra l'on. Cavallotti ed un ufficiale dei granatieri a seguito dell'incidente Caiodini-Oldone di Genova.

Leggiamo ora nel *Secolo* di ieri sera (28):

« Quest'oggi ad un'ora pom. l'egregio amico nostro Felice Cavallotti ebbe uno scontro alla spada col tenente Araldi.

« Mentre scriviamo si decide la sorte dei duellanti.

« Così potesse l'esito non avere fatali conseguenze per alcuno! »

Ecco quale fu l'esito del duello, secondo un telegramma da Milano all'*Epoca*:

« Conseguenza affare **Epoca** avvenuto « duello oggi ufficiale granatieri con Cavallotti; Cavallotti ricevuto leggerissima scalfittura petto. Ufficiale gravemente ferito al « viso. »

La *Libertà Italiana* invece annunzia che la ferita del tenente Araldi non presenta gravità di sorta.

Monza. — *Sotto la tranvia.* — Sulla tranvia Monza-Barzanò, un individuo volendo salire mentre il treno era in moto, cadde sotto le ruote e rimase cadavere.

Piacenza. — *Il furto alla Cassa militare.* — Ulteriori notizie sul furto della Cassa militare in casa Morandi recano che la somma in essa contenuta sarebbe assai rilevante pei depositi di alcuni ufficiali. Il modo con cui il furto è stato consumato si circonda di molto mistero. (*Progresso*)

Ravenna. — *L'uccisore del dott. Zarabbini.* — Scrive il *Ravennate*:

Mercè le indagini delle nostre autorità ieri sera fu operato in Modena l'arresto del Gardella Giuseppe, autore dell'assassinio del compianto Zarabbini dott. Terenzio, consigliere comunale di Ravenna.

Il Gardella, munito di falso passaporto, tentava varcare il confine italiano, confondendosi con alcuni conduttori di bestie bovine che da Modena si recavano in Francia; ma le comunicazioni della nostra Prefettura fornite a quella di Modena erano tanto precise e circostanziate, che non ostante tutte le cautele adoperate dall'assassino e dai suoi amici, egli fu riconosciuto ed arrestato.

Forlì. — *Rivolta ai carabinieri.* — Il *Ravennate* ha da Forlì, 26:

« Ieri sera nella villa di Fratta, presso Bertinoro, per avere i due RR. carabinieri Ciclietti e Migliavacca sequestrato uno schioppo a certo Gianchi di Castiglione in una pubblica festa da ballo, furono attaccati da oltre una ventina di villici armati di stocchi, pugnali e lunghi coltelli, che volevano a tutta forza ritogliere agli stessi carabinieri il detto fucile. I militari furono costretti a fare uso delle loro armi, per cui s'impegnò una lotta che può dirsi una vera battaglia, nella quale per troppo ebbero la peggio i poveri agenti della pubblica forza, poichè il Ciclietti, percosso e ferito in più parti, versa ora in gravissimo pericolo di vita. L'altro, più fortunato, sebbene abbia avuta perforata la giubba da più colpi di coltello e di pugnale, con una intrepidezza ed un coraggio veramente eroico seppe da solo contro tanti armati difendere se stesso ed il compagno che morente riescì a trasportare entro la vicina casa del parroco.

« Quivi i ribelli tentarono di penetrare facendo violenza contro la porta e cercando di atterrarla; non valsero le parole del parroco medesimo ad allontanarli; anzi gridavano che volevano nelle loro mani i due RR. carabinieri per farne *ciccia da salame*, e rinnovarono le violenze contro la porta, tirandovi persino contro colpi d'arma da fuoco.

« Si dovette impegnare una nuova battaglia; il carabiniere Migliavacca colla sua carabina e lo stesso prete (molto dissimile dagli altri preti) col suo schioppo da caccia cominciarono a sparar colpi dalla finestra, a cui rispondevano quelli di sotto; ma costoro dovettero abbandonare il campo, perchè s'accorsero che stavano per giungere altri due RR. carabinieri della stazione di Meldola, che, trovandosi in perlustrazione a poca distanza, furono attratti sul luogo dal rumore degli spari.

« Accorse tosto a Fratta il pretore di Bertinoro, avvocato Lorenzini, e poco dopo il R. procuratore di Forlì, avvocato Rovere, ed il giudice istruttore, avvocato Guglielmi, ed al seguito delle preliminari informazioni e verifiche, si procedè all'arresto di quattordici individui che furono tutti riconosciuti dai due carabinieri Ciclietti e Migliavacca come i principali ribelli, e fra essi anche quello che con lungo pugnale irrogò fra le altre al Ciclietti quella ferita all'inguine sinistro, che sta per condurlo a morte. »

Cagliari. — *Un cappellano ladro.* — Telegrafano al *Corriere della Sera* da Cagliari, in data del 27 corrente:

È scomparso il canonico tesoriere del Patrimonio del Capitolo della Cattedrale, lasciando un vuoto di cassa di circa cinquanta mila lire.

Il canonico scomparso chiamasi Riccardi. Egli fu per un pezzo cappellano militare nel nostro esercito. Era fregiato di parecchie decorazioni, fra cui due medaglie al valor militare.

L'autorità giudiziaria ha spiccato contro esso mandato di cattura.

Il fatto produsse una grandissima sorpresa ed impressione, perchè il canonico Riccardi era molto stimato in paese.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Firenze, 28. — Sono giunti stamane i granduchi Sergio e Paolo. Li attendevano alla stazione l'ambasciatore di Russia, il consigliere delegato, il sindaco ed altre Autorità.

Sofia, 28. — Il Principe aprì la Camere constatando la benevolenza delle Potenze, principalmente della Russia, le buone relazioni con tutti i vicini e l'eccellente stato dell'esercito. Parlò dei progetti preparati, e specialmente di quelli per le ferrovie.

Ragusa, 28 — Rizà-pascià tratta personalmente col Montenegro.

È seguito un assassinio a Dulcigno nella persona dell'inviato turco, latore del proclama invitante gli abitanti a sottomettersi alla probabile consegna di Dulcigno pel 1° novembre.

Londra, 28 — La flotta inglese nel Mediterraneo sarà portata a 13 navi.

Berlino, 28. — All'apertura della Dieta il discorso reale esprime la riconoscenza del Re alle testimonianze di lealtà in occasione delle feste di Colonia.

La situazione finanziaria è migliorata: il bilancio del 1880 presenta un eccedente. Il discorso annunzia i progetti che saranno presentati.

Berlino, 28. — Il Consiglio federale approvò ieri la proposta della Russia e d'Amburgo tendenti ad interdire, in virtù della legge sui socialisti, il soggiorno in Amburgo, Altona, Wandsbeck, Pinneberg, Lanenburg e dintorni, alle persone che possono compromettere la pubblica sicurezza. Tale decisione avrà vigore per un anno.

Il *Monitore dell'Impero* pubblica l'ordinanza ministeriale che applica questa decisione in Prussia, incominciando da domani.

Parigi, 29. — Il generale Charette sarà processato pel discorso pronunziato al banchetto legittimista di Roche-sur-Yon.

Ragusa, 28. — Il Montenegro ricusò di trattare a Kuma. Bedri-bey è partito. Le trattative continuano con Rizà-pascià.

ULTIMISSIME

Cose vaticane.
(Nostre particolari informazioni)

Roma, 26 ottobre 1880.

Trattative fra il Papa e il Governo francese. — Sono autorizzato a smentire formalmente le asserzioni della stampa ufficiosa francese, la quale afferma non essere corse trattative tra il Vaticano ed il Gabinetto di Parigi circa l'attuazione dei decreti contro le associazioni religiose. Trattative pur troppo ci sono state, ma senza alcun risultato. Le pratiche passarono direttamente tra il Pontefice ed il Governo, senza bisogno del signor Desprez e di altri intermediari, ed ebbero un carattere di strettissima segretezza; sicchè anco dalle persone di fiducia del Papa e dallo stesso Cardinale di Stato se ne ignora il tenore.

Questa assoluta segretezza fu richiesta come condizione *sine qua non* dal Governo francese, e ciò per non crearsi facili opposizioni tra le file degli intransigenti.

***

Cagioni della vivacità del discorso del Papa. — Il violento discorso tenuto ieri dal Papa ai suoi ex-impiegati si attribuisce alle ferme intenzioni del Gabinetto circa l'incameramento dei beni di Propaganda, ed all'avvicinarsi sempre più delle sue vedute a quelle del Governo francese nella questione delle corporazioni religiose.

BUDUA DALL'ALBANIA.
(Nostro tel. part.)

28 m., ore 9.45 pom.

= *La cessione forzata di Dulcigno.* (A. D.) — Rizà-pascià partì da Scutari e recossi colle truppe a Cagna verso Dulcigno.

Perciò si ritiene prossimo un tentativo per cedere o far cedere colle armi la città di Dulcigno.

Gli Albanesi ne sono fieramente irritati e hanno deciso di resistere disperatamente.

LUIGI ROUX Direttore.
Enrico Ferrero gerente.

Borsa Ufficiale, 29 ottobre 1880 — Consolidato 5 p. 0|0 C. d. m. in cor. 94 52 1|2 53 1|2 55 57 1|2 — in l. 94 60 60 56 55 55 57 1|2 f. c.

Corso legale 94 55.

Az. Banca Ind. Subalp. C. d. m. in c. 550 551.
Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in c. 490.
Az. Credito Mobil. It. C. d. m. in l. 977 50 50 f. c.
Az. Banca Piemontese. C. d. m. in c. 397 50.
Oro da 21 65 a 21 71.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	108 —	108 50	—	—
Svizzera*	108 —	108 30	—	—
Londra**	—	—	27 20	27 30
Germania**	—	—	133 1|4	133 3|4

*— 3 1|2 * — 3 1|2 + ** 3 1|2 ** + 4 1|2.

Cronaca. — 29 ottobre 1880. — La chiusura ufficiale della Borsa di ieri di Parigi manteneva i corsi sostenuti dell'apertura:

85 02, 86 12, 120 60, 88.

Il bilancio della Banca di Francia, dicono i dispacci particolari, venne trovato abbastanza soddisfacente. Del resto quando anche non lo fosse stato, il partito che con tanta fermezza mantiene gli alti corsi della Rendita, avrebbe ben trovato il mezzo di farlo parer tale.

Intanto il denaro diventa sempre più scarso sulla piazza di Parigi e fuori Banca non si può più scontare che a 3 1|4 0|0.

Ma ci avviciniamo alla risposta dei premi e si può essere certi che si troverà il modo di arrivarci con premi alti.

Del resto il denaro continua a diventare sempre più scarso anche da noi; ma se questo punto ci sono dei dubbi che questo vuoto sia fatto ad arte onde provare la poca opportunità dei progetti che si stanno studiando onde levare il corso forzoso.

Ultimi prezzi del Boulevard di Parigi:
86 15, 120 80, 88.

Ore 11 1|2.

La nostra Borsa esordiva debole, mostrava maggior fermezza verso la fine, senza molta animazione.

Rendita fine mese: 94 67 1|2 a 94 62 1|2.
Per contanti: 94 60 a 94 55.
Per fine novembre: 95 10 a 95 05.
Banca Nazionale 2355 a 2352
Mobiliare 979 a 977
Banco di Torino 957 a 955
Banca Piemont. 330 a 328
Az. R. Sarda 420 a 419
Az. Banca Sub. 546 a 545
Az. Tabacchi 925 a 920
Az. Meridionali 475 a 474
Az. Pinerolo Ind. 99 3|4 a 100
Banca Popolare 70 1|2 a 71
Obbl. Merid. 291 a 290
Obbl. Cavour 569 a 560
Obbl. S. Paolo 505 a 504
Obbl. Sarde a. 260 a 259
Cambio per Francia 108 15 in media

'L Falabrach *Giornal d'la gent senssa fastidi*, a seurt a Turin tute le duminiche, e a costa mach 3 lire l'an; dal prim november 1880 al 31 dicember 1881, L. 3 60.

Istituto Rossi Convitto e Semi-Convitto
Via Mercanti, num. 13.
Sono aperte le iscrizioni pel Corso Reale, ginnasiale, elementare, Istituto tecnico, Scuola tecniche, Istituti militari. 1538

Istituto femminile Fecia
Torino, via Orfane, num. 6.
Corso elementare e Scuola magistrale normale per aspiranti maestre.
Alunne interne ed esterne. 1465

Istituto Perri, *via Provvidenza, n. 7.* Classi infantili e scuola elementari maschili e femminili. — Apertura 3 novembre. 1569

Scuola Elementare Internazionale
e Giardino d'Infanzia (Sistema Fröbel)
per famiglie di condizione civile
5 — via *Principe Tommaso* — 5

ISTITUTO MAFFEI, *via S. Dalmazzo, 20*
Corso elementare, complementare, ginnasiale. Lezioni di lingue straniere, disegno, musica, danza, ginnastica e lavori femminili. 1479

ISTITUTO CANDELLERO
Torino — Via Saluzzo, 33 — Torino.
ANNO XXXVIII
Col quattro novembre comincia la preparazione agli Istituti Militari. 1456

Istituto Fornaris *Via S. Francesco da Paola, 24.* Al 3 p. v. novembre si riaprono i corsi del **Liceo**, dell'**Istituto tecnico** e di preparazione agli **Istituti militari.** 1555

---

adesso di queste gradazioni esso ne percepisce ogni dì più un numero maggiore.

Così in Arte. Ogni dì più la gradazione apparisce al nostro sentimento artistico laddove noi non vedevamo che il *tipo*. Il nostro secolo (erede di tempi dissimili), gusta adesso l'analisi; l'assapora, e, confrontando filosoficamente, trova l'atomo apprezzabile nell'economia del creato, quanto il cosmo.

Il Teatro non può servire a questa nuova sensibilità, a questo nuovo piacere umano delle gradazioni, delle sfumature; a un certo punto le sue esigenze tagliano la strada, impongono un colore deciso laddove ci dovrebbero essere, per piacere alla gente squisita, una continuità di gradazioni. E allora la gente squisita gli volta le spalle perchè capisce che il Teatro, — dove le passioni bisogna dipingerle press'a poco come un sipario, — non è più il posto che essa può scegliere per divertirsi davvero, cioè intellettualmente.

***

Ma c'è dippiù. C'è che il Teatro, — muti e cambi e rivoluzioni (per semplice ipotesi) come vorrà e come potrà — non riuscirà mai ad essere all'altezza dello spirito filosofico del nostro secolo, e ciò in causa dell'indole sua propria. Il Teatro non si occupa che dell'uomo, di una parte delle sue passioni, di una parte dei suoi costumi e delle sue abitudini; — dico: « di una parte, » perchè tutti sanno che anche per queste passioni, per questi costumi e per queste abitudini, il Teatro fa delle restrizioni e non ne accetta che quel tanto che si adatta alla scena.

In ogni modo il Teatro cammina ancora appiccando colla vecchia teoria filosofica secondo la quale l'uomo — (già! l'aveva inventata lui, quindi nessuna meraviglia) — secondo la quale l'uomo aveva considerato sè stesso come la parte più importante del creato, secondo la quale egli se ne era chiamato il re.

Ma i tempi sono mutati. Pascal ha scritto: « Mai l'uomo è più grande di quando riconosce la propria piccolezza. » — Il detto di Pascal si avvera! Mai l'uomo ha progredito tanto nello sviluppo delle proprie attribuzioni come nei nostri tempi, e mai, con voce gagliarda come ora, la filosofia gli ha gridato: « Tu Re del creato? Un corno! — Tu sei « una particella del creato come tutte le altre. »

Insomma, la filosofia vecchia disegnava l'uomo più grande del vero e la natura più piccola del vero intorno a lui, seppure la disegnava. La filosofia moderna tende alle proporzioni, ai rapporti giusti di tonalità e di linee fra l'uomo e la natura. Da questi rapporti e da queste tonalità il dramma vero, l'Arte vera; le gradazioni, cioè, all'infinito e il sentimento della Natura.

***

Quanto alle gradazioni, abbiamo già veduto che il Teatro non ne sopporta; quanto al sentimento della Natura...

Per carità, non ne parliamo neppure! — Questa grande velocità che può dar l'Arte in un libro, di trasportarci in dieci, in venti, in trenta paesaggi di seguito, pieni di fascino e di effetto, il Teatro non potrà mai darcela. — Esso non può che parlarci dell'uomo e degli umanismi che si affanno alle sue esigenze. La Natura non esiste per il Teatro, anzi il Teatro la sopporta tanto poco, che quand'essa fa capolino per bocca d'un attore, o bisogna che sia descritta a grandi pennellate come uno scenario, — e anche allora che adoperi pochissime parole — o annoia e indispettisce l'uditorio.

Il dramma vero, cioè con tutte le sue libertà, non è dunque più possibile in teatro dal momento che viene a sedersi come spettatore in platea e nei palchi lo Spirito Moderno. — Lo Spirito Moderno esige degli autori che il Teatro non può dare. — Fin quando gli si gridò: « Scritturateci l'odio, l'amore, la vendetta, la gelosia, tutte le passioni umane, » il Teatro potè fare, accontentare le sue pretiche per quanto stava nell'indole sua. — Adesso che gli si grida: « Scritturateci le gradazioni delle passioni umane, e scritturateci la Natura, » il Teatro è obbligato a rispondere: « *Non possumus! Non possumus.* »

Il poveretto mette compassione e il torto è anzi di quelli che gli domandano quelle scritture. Le Corti d'Assise hanno aperto una così terribile concorrenza al Teatro, lo spirito d'osservazione è tanto aumentato nelle masse, il gusto del paesaggio è così formidabile nella creatura umana oggidì, che il Teatro non può più tener testa a tanti avversari, a tante esigenze.

***

Queste sono affermazioni mie puramente o sono osservazioni giuste e raziocinii basati su fatti? — A me pare che in buona fede non potresti ritenerle soltanto affermazioni mie.

L'affermazione è « sì, no; la tal cosa è, o non è. » — Ma quando si aggiunge: « perchè questo, e perchè quello, » si entra nel campo della logica, e allora una citazione psicologica ne equivale un'altra storica o d'autore attendibile.

Ergo?

Tu chiudi credendo alla trasformazione del Teatro! — Trasformazione in cosa? — Tornerà quello che era quando Shakespeare lo adoperò, privo di decorazioni e di quinte, ecc, ecc.? — Impossibile. — Tornerà quello che era presso i Greci cogli attori del coturno mascherato, quasi per significare che il Teatro era una esagerazione del vero, e colla maschera sul volto da mutarsi a seconda della parte sostenuta dall'attore? — Impossibile. — Tornerà alla scena fissa come presso i Francesi di due secoli fa? — Impossibile. — Muterà di scena, com'è possibile in un romanzo, dieci o dodici volte in una mezz'ora? — Impossibile. —

Dunque io non vedo come si trasformerà. — Nè tu puoi dirmi: « L'aver egli potuto trasformarsi finora è una prova che può trasformarsi ancora! » — No, mio caro; anzi, è una prova del contrario, per la semplice ragione che allora quelli che si fagnavano di lui potevano provvedere le sue trasformazioni e proporle ridendo, mentre oggi c'è il lamento e nessuna proposta, e per quanto si voglia figgere gli sguardi amorosi innanzi per trovare il mezzo di salute, non si vede un bel nulla.

Il Teatro è stato malato altre volte, ma il rimedio lo si sapeva; adesso è malato più che mai e la diagnosi non consiglia neppure una tisana!

In questi casi di solito i malati muoiono, mi pare... Tanto più che tu stesso mi hai ammesso che il nostro è già accidentato in una gamba melodrammatica.

Eppure tu credi ancora « che la presente decadenza è il periodo di elaborazione dal quale uscirà fuori il dramma moderno. »

Il dramma moderno?... Ne vuoi sentire una? Nel dramma moderno c'è anche il dolore, nevvero?... Ebbene sai cosa ho osservato io, e in me e negli altri: Ho osservato che quando un uomo di tempra squisita è davvero profondamente angosciato, tace. È allora che si vede la grandezza del libro perchè uno di agio all'autore di analizzarvi il paziente e, pur restando nel vero nel rispettarne il silenzio, di descrivere lo stato dell'animo suo.

In teatro, invece, bisogna che quest'uomo angosciato parli lui, e addio verità. Insomma il dramma moderno non è possibile sul teatro perchè noi si vive d'una vita intima, psicologica, degli effetti grandi prodotti da una parsimonia di gesti mirabile, e sono appunto invece questi gesti che servono di stoffa al Teatro.

Un paragone.

Il Teatro antico è Napoleone I. Il Teatro moderno dovrebbe essere Moltke. Ora, Napoleone è teatrabile e Moltke non lo è. Napoleone che comanda una battaglia, in mezzo al fumo e alle palle dei cannoni e alle scintillare delle baionette, ecc., ecc., Napoleone che fa dei generali sul campo, che visita i feriti, o mostra il cannocchiale dalle piramidi, ecc., ecc., si presta all'azione teatrale; il gesto c'è insomma, e il Teatro può farne suo pro. Ma di Moltke, chiuso in un gabinetto per delle ore, freddo, compassato, a far dei calcoli, che diavolo vuoi che ne faccia il Teatro! Sarà grande fin che vuoi, ma non è teatrabile, e questo basta perchè il Teatro rifiuti Moltke. Se lo ammettesse, dopo cinque minuti di scena muta, che fischi... senza palle sentirebbe il Feld-maresciallo rintronarsi nelle orecchie!

Il libro invece non fa restrizioni; di entrambi con gusti evidenti o senza egli può fare suo pro; e si è quindi obbligati a credere che il dramma moderno sarà quindi il libro e non il teatro.

Appena appena resterà, io direi nell'ultima mia, qualche grande comico, qualche grande imitatore, che il pubblico fine accetterà ancora, ma solo, e circondato appena da qualche attore *sans-façon*, come un prestidigitatore dai servi di scena.

Il resto del teatro diventerà pascolo del popolino. Per la gente educata e squisita di sentire sarà come lettera morta; appena appena vi andrà come entra adesso in un baraccone da fiera, per sorridere, per mattana, per fare uno studio, non per compiacersene come di cosa d'arte degna di entusiasmo.

Il dramma puro la gente fine lo avrà in casa, in un libro di Storia — (la quale, come Shakespeare, non ha bisogno che il Teatro le tagli la barba e i capelli per piacere, anzi tutt'altro!) — in un romanzo o in un'epopea, le quali forme dell'Arte, malgrado tutto, sono ben lontane dall'avere le esigenze e i convenzionalismi impossibili ad evitarsi nel Teatro. — Scena, decorazioni, attori, per la gente fine, diventeranno perfettamente inutili. La noia dei cambiamenti di scena, degli intermezzi, delle mille risorse, di cui ha bisogno imprescindibile il Teatro, sarà evitata, e ciò sarà considerato, naturalmente, come il miglior modo di gustare una cosa d'Arte.

Queste tendenze io le ho notate in parecchie persone del sentimento artistico eletto, e mi parve di aver diritto a esporle e a discuterle. — Forse avrò adoperato qualche frase troppo viva per esprimerla. — Ebbene, ne chieggo scusa; se ho peccato, ho peccato in causa d'una buona intenzione. D'altronde sopporterò in pace che mi si dia del matto, del *poseur*, dello stravagante a bella posta, perchè penso che il piacere e l'onore di discutere con te, carissimo amico mio, mi pagano a usura delle taccie ingiuste che mi venissero affibbiate.

Tuo aff.mo
F. Fontana.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) ottobre,	27	28
Farine 8 m. pel c. (1) L.	59 25	60 —
» per novembre »	58 25	58 25
» a 4 mesi da xbre »	57 75	58 —
» pei 4 mesi primi »	57 75	57 50
Zuccheri a. 88 10[18 (2) »	— —	— —
» » 7[9 »	— —	— —
» bianco 3 »	59 25	59 75
» raffinato scelto »	— —	— —

Havre, 28.

Cotoni — Vendite balle 400.
Mercato calmo.

Caffè — Venduti sac. 3010.
Mercato attivo.

Marsiglia, 28.

Frumenti — Importaz. ett. 54781
— Venduto » 19200

Mercato calmo-invariato.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

CUNEO, 28 ottobre. — Si constatò in questo mercato un sensibile ribasso di prezzo sulla meliga. Ciò è naturale [illegible] l'epoca del nuovo raccolto.

Quanto agli altri cereali non si ottennero che i prezzi precedenti; quindi dagli speculatori si sta attendando, anzi che avventurarsi a caso.

Vi furono intanto alcune considerevoli contrattazioni in castagne, di cui venne spedita una quantità, e giunsero nuove richieste che si soddisferanno al prossimo mercato. Anche le patate ebbero luogo molti affari.

Il bestiame da macello esposto sul mercato era numeroso e tuttavia se ne esitò un discreto numero a prezzi sostenuti. Sempre a caro prezzo si vendono le ova ed il burro.

Ecco il listino dei prezzi:

1100 ett. Frumento	L. 23 40	a 22 —
250 » Id. mescolo	» 17 60	a 16 50
40 » Segala	» 15 00	a 15 —
— » Orzo	» — —	a — —
250 » Avena mir.	» 2 10	a 2 —
120 » Riso	» 35 60	a 33 60
400 » Meliga	» 15 20	a 13 90
15 » Formentone	» 10 75	a 10 60
20 » Miglio	» 18 —	a 19 40
10 » Fave	» 16 60	a 15 60
160 » Fagiuoli	» 17 80	a 16 80
180 » Id. bianchi	» 20 60	a 20 —
2500 mir. Patate	» 1 25	a 1 —
35500 » Castagne fr.	» 2 50	a 1 25
150 quint. Legna for.	» 3 20	a 3 —
80 » Id. dolce	» 2 50	a 2 30
90 » Fieno	» 7 50	a 6 —
40 » Paglia	» 5 —	a 4 50
Burro	» 2 40	a 2 —
Ova dozzina	» 0 90	a 0 85
Lardo	» 2 60	a 2 40
Olio d'oliva mir.	» 24 —	a 20 —
Carbone	» 1 10	a 1 —
Canapa	» 6 —	a 5 50
Vino (18 ett. 1ª qual.	L. 56	a 55
(25 » 2ª »	» 52	a 50

FOSSANO, 27 ottobre. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

Frumento	ettol.	L.	22 —
Segala	»	»	15 34
Avena	»	»	8 80
Riso nostrano	»	»	31 65
Meliga	»	»	15 67
Miglio	»	»	12 90
Fave	»	»	17 20
Fagiuoli comuni	»	»	14 75
Castagne	mir.	»	1 45
Legna forte	quint.	»	2 —
Id. dolce	»	»	1 50
Fieno	»	»	5 60
Paglia	»	»	4 50
Vitelli da latte	mir.	»	6 64

Vino comune 1ª q. all'ett. L. 50 a 40
Id. » 2ª » » 34 a 30

MILANO, 27 8bre 1880. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a pronti al quintale:

Frumento nostrano	L. 28 —	a 30 —
Frumento Po	» 29 —	a 31 —
Granoturco	» 19 —	a 22 —
Id. estero pallido	» — —	a — —
Segale	» 22 —	a 23 50
Riso nostr. dan. ecc.	» 30 —	a 43 —
Riso pagliano	» 29 50	a 41 —
Avena	» 19 —	a 20 50

Vienna,	26	27
Mobiliare	277 10	278 25
Lombarde	81 60	80 75
Banca Anglo-Aus.	111 50	114 75
Austriache	— —	275 —
Banca Nazionale	814 —	812 —
Napoleoni d'oro	9 36	9 35
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 95	46 95
Cambio su Londra	117 80	117 80
Rend. Austriaca	72 50	72 70
Rend. Id.	71 57	71 79
Unionbank	108 80	108 80
Rend. Aus. nuova	86 45	86 75
Rend. Ungherese	107 90	107 50

Berlino,	26	27
Mobiliare	480 —	483 50
Austriache	474 50	475 —
Lombarde	142 50	141 50
Cambio su Londra	20 30	20 30
Rendita Italiana	86 50 75	86 50
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	10 60	10 20
Prestito russo	91 25	91 25
Prest. orien. russo	57 25	57 25
Argento per chil.	209 50	208 75

Londra,	26	27
Consolid. inglese	98 5[16	99 5[16
Rendita italiana	84 1[4	87 —
Spagnuolo	20 9[6	20 3[8
Turco	10 —	10 5[8
Egiziano del 1868	64 7[8	— —
Egiziano del 1876	68 —	68 —
Argento	52 —	51 7[8

BORSA DI GENOVA — 28 8bre.

Rend. It. c. 94 75 — 94 77 1[2	f.m.
Az. Banca Naz. 2453 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. It. 976 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi 924 —	f.m.
Az. Ferr. Marid. 473 50	f.m.
Francia lett. 108 00 — den. 107 90	
Londra vista 27 88 — den. 27 86	
Oro da 21 72.	

BORSA DI MILANO — 28 8bre.

Rendita Italiana 5 0[0 god. 1º luglio 77 1[2	
Id. f. c.	95 20
Azioni Banca Nazionale	2360 —
» Lanificio Rossi	865 —
» Linif. e canap. Naz.	251 —
» Ferrovie Meridionali	474 —
» Ferrovie Romane	161 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	259 —
» Ferrovie Sarde Serie A	295 —
» Id. Serie B	299 —
» Id. emiss. 1879	289 75
» Ferrovie M. Aust. A. I.	290 75
» Id. Paler.-Mar-Trap.	308 —
» Id. Milano-Erba	284 —
» Pontebbane	474 —
» Rubattino	1030 —
Boni Ferrovie Meridionali	— —
Francia a vista meno 21[2 0[0	108 —
Svizzera a vista meno 3 1[2 0[0	108 —
Londra a 3 mesi a 3 0[0	27 10
Francoforte a 3 mesi, a 5	132 80
Vienna a 3 mesi, a 4	— —
Pezzi da 20 franchi	21 64

Stagionatura delle sete di Torino.
Bollettino del 28 ottobre 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizionatura pubblica	Organzino	2	197 60
	Trame	»	» »
	Greggia	2	» 90
	Articoli div.	»	» »
	Totale	4	198 50
	Tot. nel mese	164	
Condiz. [illegible]	Organzino	4	598 97
	Trame	»	» »
	Greggia	1	63 84
	Articoli div.	»	» »
	Totale	5	441 31
	Tot. nel mese	156	
Stagionatura sociale [illegible]	Organzino	6	494 24
	Trame	1	19 94
	Greggia	2	142 87
	Articoli div.	»	» »
	Totale	9	651 05
	Tot. nel mese	471	

DA AFFITTARE

Alloggi vuoti e mobigliati, e rimessioni di negozi, come pure da vendere una cascina col solo rustico e 45 giornate, in vicinanza di Fossano. — Dirigersi all'agente Rossi Pietro, piazza Carignano, N. 4, p° 1°. 1500

Alloggio signorile

DA AFFITTARE AL PRESENTE di 18 camere, al 2° piano, tutte disimpegnate, con grandi balconi e finestre prospicienti le via Borgonuovo e S. Francesco da Paola, con ampio terrazzo, legnaia e tre cantine.

Divisibile in due alloggi.

Recapito in tutte le ore del giorno, via San Francesco da Paola, 29. 1568

Presso tutti i librai si trova l'applaudito romanzo della Guidi: **Ho una casa mia!** *Ricordi di una giovine sposa.* — Lire **DUE**. 493

Una persona di civile condizione, che può dare garanzia di prima ipoteca su stabili, desidera un posto di cassiere presso Banca, Casa di commercio, Fabbrica od Istituto sulla piazza di Torino, conoscendo perfettamente la tenuta dei libri in partita doppia. — Far capo presso i sigg. Lequio e Jerato, via Roma, 9, Torino. A. 918

INCANTO FORZATO

di ricchi ed eleganti mobili

già appartenenti alla signora Giuseppina Emanuelli, piazza dello Statuto, N. 15, piano nobile.

Martedì 2 novembre e successivi avrà luogo la vendita, a mezzo d'incanto, dei mobili svariati ed eleganti ed oggetti d'arte arredanti il suddetto appartamento.

NB. Sabato e domenica, 30 e 31 ottobre, alle ore solite, saranno posti in esposizione e vendibili a trattativa.

V. Zavaroni *perito.*

DECALCOMANIA

Nuovissimo sistema di applicazione. Non più vernice nè altro preparato per farla aderire; basta all'uopo un ferro caldo.

Fogli a partire da L. 1 caduno a L. 2. Invio franco di posta con istruzione.

Presso C. MANFREDI, via Finanze, 3 a 5, Torino. 1369

Convenientissimo

Terreno fabbricabile

DA VENDERE

cintato di circa 45 tavole — al N. 80. — Vendesi a corpo. Dirigersi al N. 81.

Via-Sul-San Donato

Sulla linea Piazza Statuto-Martinetto è il primo terreno che s'incontra in vendita. 1549

NEVRALGIA

EMICRANIA, *Ticchio doloroso*.

Coll'uso delle **Pillole anti-nevralgiche-chinate** si ottiene la perfetta guarigione delle affezioni nervose. L. 2 50 la boccetta. Vendita unica alla farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. 0668

QUINA LAROCHE
ELIXIR VINOSO
Febbrifugo, Aperitivo.

Questo Elixir vinoso, contiene la totalità dei principî delle 3 chinachina. Efficacissimo contro *febbre intermittente, terzana, perniciose, mancanza di forze, anemia, etc.*

QUINA LAROCHE
FERRUGINOSO

Contro la povertà di sangue, conseguenze di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenze, etc.

(ESIGERE LA FIRMA)

PARIS, 22, rue Drouot.

Agenti per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, via Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — In Torino, nella farmacia *Taricco*, *Frato*, e all'Agenzia *D. Mondo*.

350 mila lire

da mutuare al 5 0[0 mediante 1ª ipoteca, nelle antiche Provincie del Piemonte, divisibile da 50 a 100 mila lire. — Dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, via Giannone, 8. 1541

FABBRICA

di **Macchine Agricole** e **Vinicole**, come Torchi a doppia leva di massima pressione, Torchi di diversi modelli, Pigiatoi per uva.

FRATELLI MURE

via dei *Fiori*, N. 28, *Torino*. 1426

ANNO XXX°

Col 1° novembre pross. venturo, l'*Istituto di Musica Sciorati* ricomincierà il corso regolare delle lezioni.

Via Santa Teresa, 15, p° 1°. 1498

REUMATISMI

Guariti col SALICILATO DI SODA [illegible]

Vendita in Torino nelle farmacie *Taricco* e *Cerruti*. 453

Cercasi un Segretario Contabile per Casa commerciale, conoscente la partita doppia, bella calligrafia, che possa disporre un'ora al giorno. Scrivere a G. N. S., Torino. 1549

ERNIE

Cinto Rota

Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

SOCIETÀ ANONIMA
dei consumatori di gas-luce

via Roma, N. 20.

Per facilitare ai signori consumatori l'uso del gas come combustibile per cucina, riscaldamento e forza motrice, la Società s'incarica di fare le opere e provviste necessarie, anticipandone all'occorrenza la spesa contro rimborso a rate mensili e con altre combinazioni a convenirsi.

LA DIREZIONE.

SOCIETÀ ANONIMA DEL TRAMWAY A VAPORE
CUNEO-BUSCA-SALUZZO

Capitale Sociale **1,400,000** lire diviso in 7000 Azioni

del valore nominale di L. 200 caduna

Sottoscrizione Pubblica a num. **3500** Azioni

La Società Anonima del Tramway a Vapore Cuneo-Busca-Saluzzo è stata costituita per atto pubblico in data 2 agosto 1880, rogato Stevano Notaio Ambrogio in Savigliano.

Il Capitale Sociale di L. 1,400,000 è stato interamente sottoscritto e versato da un Sindacato Fondatore che ora mette alla sottoscrizione pubblica N. 3500 Azioni di L. 200 caduna, alla pari e pagabili alle seguenti rate:

Tre decimi all'atto della sottoscrizione;
4° e 5° id. al 1° dicembre 1880;
6° e 7° id. al 1° gennaio 1881;
8° 9° e 10° id. al 1° febbraio 1881.
Sconto in ragione del 5 p. 0[0 a chi libererà l'Azione alla Sottoscrizione.

Il Tramway a vapore Cuneo-Busca-Saluzzo percorre una zona delle più ricche ed industriali del Piemonte, e serve di comodo mezzo di comunicazione ad una popolazione media di circa 2500 abitanti per ogni chilometro quadrato.

I dati statistici ed i fatti provati dall'esercizio di altre linee di Tramway che percorrono paesi meno ricchi e popolati ed in condizioni meno favorevoli della nostra, provano che la linea di Tramway Cuneo-Busca-Saluzzo può fare assegnamento di un prodotto annuo lordo di L. 6000 per Chilometro, ciò che importa un reddito totale di L. 192,000 annuo circa, da cui deducendo per spese d'esercizio e di ammortamento L. 2,500 per Chilometro, in totale L. 81,000, ne residua un prodotto netto di L. 102,000 circa che rappresenta un interesse oltre del 7 0[0 sul capitale sociale.

La sottoscrizione rimarrà aperta dal 25 ottobre volgente al 4 novembre inclusive:
in CUNEO presso i sigg. *Francesco Quaranta e Cassin Emanuele*;
in SALUZZO e SAVIGLIANO presso la *Banca Popolare Agricola Comm. di Savigliano*;
in BUSCA presso il sig. *Ferrero Giuseppe*;
in COSTIGLIOLE presso il sig. *Allojala Sebastiano*, Segretario Comunale;
in CARMAGNOLA presso la *Banca Agricola Commerciale*.

in TORINO presso il **Banco di Sconto e Sete**; i sigg. **Billotti e Cesana**, via Carlo Alberto, N. 9.

Nel caso che la Sottoscrizione ecceda il numero delle Azioni emesse si procederà a proporzionata riduzione.

Per programmi e statuti rivolgersi agli incaricati delle emissioni che li rimetteranno gratuitamente.

Angolo piazza Carlo Alberto e via Carlo Alberto, N. 6
Palazzo della Galleria Subalpina.

La vendita della biancheria confezionata per signore e tele estere, ecc., col ribasso del 50 0[0, durerà fino che si troveranno sul Deposito.

Il qui sotto segnato prezzo corrente testifica la modicità dei prezzi.

Dozzina 1 Fazzoletti bianchi e con bordura, L. 2, 2 50, 3, 4.
» 1 » orlati con cifra ricamata, L. 3, 4.
» 1 » puro lino, L. 4, 5, 7, 8 fino a L. 30
Tovaglie bianche o colorate per 6 persone, L. 3, 5, 8.
Dozzina 1 Asciugamani per cucina puro lino, L. 6, 9.
» » » » L. 10, 12, 15 in avanti.
» 1 Serviette, *dessert*, (per thè e caffè), da L. 2 a L. 20.
» 1 Tovaglioli puro lino, da L. 6 a L. 28.
1 Servizio da tavola per 6 persone, da L. 5 50 a L. 15.
1 » 12 » da L. 12 a L. 150.
Tappeto da tavola, L. 4, 5, 8, 10.
Pezza 1 Tela casalinga puro filo (filata mano, metri 22), L. 18, 20, 24.
» 1 Tela corame (Creas) metri 28, L. 25, 27. — Finissima 35.
» 1 Tela puro lino fina della Slesia per 6 camicie, metri 19, L. 20, 24, 30.
» 1 » » per camicie e lenzuoli alta centim. 90, di metri 36, L. 45, 50, 55.
» 1 » sopraffina Rumburghese, d'Olanda, Costanza d'Irlanda e tela Batista alta centim. 90, di metri 38, da L. 50, 60 fino a L. 150.
Tela di lino di tutte le altezze per lenzuoli senza cucitura, in proporzione a migliori prezzi.

Prezzi della Biancheria confezionata da Donna:

Mutanda da donna semplice del migliore Chiffon, L. 2.
» fine ben ricamata, L. 5, 6, 8, 10.
Corpetto da notte semplice, L. 2.
» fino e bene ricamato, da L. 4, 5, 7 fino a L. 10.
Sottana con volanti e plissè, L. 3, 5.
» bene ricamata a costume e a strascico, L. 7, 9, 10, 15, 25.
Camicia a fantasia, L. 3.
» ricamata, L. 5, 7, 10.
Dozzina 1 Calze da donna bianche e colorate, lunghe sopra il ginocchio, L. 6, 10, 12, 15.

VINO DI PEPTONA DI DEFRESNE
(TONI-NUTRITIVO)
FARMACISTA DI 1ª CLASSE, **Inventore della Pancreatina.**

Il **Vino di Defresne** contiene la metà del suo peso di carne, tutta preparata per l'assorbimento e perfettamente assimilabile.

Piacevolissimo al gusto ed impiegato sempre con successo contro:

Il Disgusto degli alimenti, L'Inappetenza, La Gastralgia, | La Debolezza, I Pallidi colori, L'Anemia, | La Consunzione, Le Crescenze rapide, L'Amenorrea.

Il Vino di Defresne eccita l'appetito in guisa straordinaria e acqueta i vomiti delle donne incinte. — Dose: Mezzo bicchiere da Madera al pasto.

N.-B. Casa DEFRESNE, via des Lombards, 2, Parigi, *e nelle principali Farmacie.*

Deposito generale: A. MANZONI e C°, Milano e Roma; e presso la Farmacia Taricco, Piazza St. Carlo, e altre di Frato già Cerruti, Portici di Pô.

CASSA GENERALE
DELLE
Assicurazioni Agricole contro l'incendio

FONDATA **A PARIGI** nel 1858. — AUTORIZZATA **IN ITALIA** CON R. DECRETO 18 ottobre 1863.

CAPITALE SOCIALE 12 MILIONI IN ORO

Fondo di garanzia: 35 milioni in oro.

Direzioni Divisionarie nelle principali Città d'Italia

AGENZIE IN PIEMONTE:
Asti, Cuneo, Biella, Ivrea, Pinerolo, Mondovì, Saluzzo, Alba e Susa.

DIREZIONE PER L'ITALIA E AGENZIA GENERALE PER TORINO:
6, piazza Carignano.
Direttore generale F. DE LA HAYE.

I Signori D'ANGROGNA e TOSCANI *sono i soli incaricati dalla Direzione generale per l'incasso nella città di Torino e dintorni.* 1563

Società Italiana per il Gas

piazza S. Carlo, N. 5 e via Lagrange, N. 4.

La convenienza di usare il gas come combustibile per cucina, riscaldamento e forza motrice, essendo dimostrata dalla comodità, pulizia, facile controllo e risparmio della spesa in confronto di altri combustibili, questa Società rende noto che essa, nell'intento di favorire lo sviluppo di questo mezzo d'impiego del gas, s'incarica di far eseguire le installazioni presso i privati che ne fanno richiesta anticipando all'occorrenza la spesa contro rimborso a rate mensili o con altre combinazioni da stabilirsi.

Torino, 1° settembre 1880.

1046 LA DIREZIONE.

ASTA VOLONTARIA DI MOBIGLIA

Nei giorni di venerdì e sabato, 29 e 30 corrente, ed alle ore solite, in Torino, angolo Doragrossa, via Consolata, N. 2, piano 1°, dal sottoscritto, delegato alla vendita, per mezzo d'**incanto**, del mobilio di un alloggio, cioè letti completi, sofà, sedie, seggioloni, cassettoni, armadi di noce con specchio e senza, serracarte, buffetto, tavole, specchi, candelabri, rame, pianoforte *Boisselot*.

1565 **P. Beltrami**, *estimatore*.

Occasione favorevole

Da vendere **due elegantissime Vetrine** in cristallo montate in ottone pulito, servibili per gioiellieri, musei ed esposizioni. Dirigersi al negozio *Ceriana*, Portici della Fiera, 26, Torino. A. 217

Banco di Sconto e di Sete
TORINO

A partire dal 1° novembre prossimo è ristabilito il tasso del 3 0[0 pei conti correnti, con disponibile di L. 8000 a vista per giorno.

1556 LA DIREZIONE.

Seme Bachi Giallo Cellulare

delle robuste razze a Bachi neri e bianchi dell'Esterel Varo, confezionato dallo Stabilimento JOURDAN e C., premiato con medaglia d'oro all'Esposizione di Parigi; e **Cartoni Giapponesi delle primarie marche.**

Le sottoscrizioni si ricevono presso la Ditta C. BARONI, Torino, via Lagrange, N. 23. A. 164

GIUSEPPE FULCHERIS
OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
Cronometri, Regolatori
REMONTOIRS a ripetizione, a secondi
E PENDOLI D'OGNI GENERE
TORINO — Via Po, num. 30 — TORINO

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO di sicura provenienza, bontà, purezza, sperimentato dai più distinti medici. — OLIO del D. BERAL, JONK, ecc., e quelli *ferruginosi, jodati* ed al *catrame*.

Farmacia **Taricco**, piazza S. Carlo, Torino. 369

PASTA PETTORALE

del Dr ANDREU di Barcellona (Spagna).

Il rimedio più comodo e sicuro per la guarigione della TOSSE sia proveniente da catarri, costipazioni ribelli, irritazioni della gola, ed altre malattie dell'apparato respiratorio. **TOSSE**

Questo medicinale ottenuto col **Tolu** ed il **Lattucario** di Spagna è già conosciuto in tutti i paesi del mondo come il rimedio più sicuro, comodo ed efficace per la guarigione di ogni classe di tosse per quanto cronica essa sia.

Tutti i medici di Spagna lo prescrivono ai loro ammalati ed assicurano che in nessun caso lasciò di produrre ottimi risultati, ritenendo questa pasta l'unica che corrisponda pienamente agli effetti a cui è destinata.

Lo stesso autore ha le *sigarette balsamiche* e le *carte ascioti*, rimedi sicuri pel sollievo e la guarigione

DELL'ASMA.

L'attacco di questa malattia cessa immediatamente fumando una sola *sigaretta*, e per prevenirlo durante la notte basta bruciare una *carta ascioti* nella stanza in cui deve dormire l'ammalato (V. Istruzione).

Questi medicinali si vendono al prezzo di lire 2 50 ogni scatola indistintamente.

Deposito generale **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16, angolo di S. Paolo, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. Vendita in Torino nelle farmacie Taricco e Cerruti-Frato. 1329

RIAPERTURA
DEL GRANDE
MAGAZZINO DA VINO
Via Botero, Num. 2 — Torino
(sotterranei della Chiesa dei SS. Martiri, detta dei Gesuiti).

VINI esclusivamente PIEMONTESI

dei più rinomati centri vinicoli

VENDITA ALL'INGROSSO ED AL MINUTO

Duemila ETTOLITRI disponibili in cantina
DA PASTO E DA BOTTIGLIE
60,000 bottiglie e 25,000 Litri imbottigliati

Servizio a domicilio speciale e per famiglie in fiaschi e litri imbottigliati

Prezzi d'origine e garanzia assoluta di provenienza

Abbuonamenti per Istituti, Alberghi, Restaurants, ecc., ecc. 1079

Nuovo Motore a Gaz
ORIZZONTALE
Sistema OTTO perfezionato

della forza di 1[2, 1, 2, 4, 6 e 8 cavalli. Possibilità d'impianto nei piani di casamento abitato. Assenza assoluta di pericolo e di assistenza speciale; consumo minimo di gaz.

Andamento affatto silenzioso.

Prospetti *gratis*. — Rappresentanti generali in Italia A. BRACHI e C., Torino, via S. Massimo, 49. 18

LE MIGLIORI
CAPSULE di CATRAME
FOUCHER

costano L. 2 50 al flac. di 80 capsule, 4 flac. L. 8 50.

Parigi: *Em. Maillard e C.*, succ. a *Foucher d'Orléans*, Rue Rambuteau, 50. — Deposito da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16; Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Frato succ. a Cerutti e Barberis. 1094

Il **Fosfato di ferro** combinato col Zucchero è il più potente riparatore delle ossa e del sangue. Guarisce l'Anemia, Clorosi, Colori pallidi, Povertà di Sangue, Debilitazione Scrofole, Rachitismo, ecc. Conviene in particolare modo ai Fanciulli, Ragazze, Convalescenti, ecc.

Deposito generale per l'ITALIA: A. MANZONI & C°, Milano, 14-16, Via Sala. Roma 91, Via di Pietra.

In Torino nelle farmacie *Taricco*, *Cerruti* e *Trisano*. 998

AMARO DI FELSINA
O FELSINA-BITTER
Il migliore e più gradevole degli amari.
SPECIALITÀ
GIO. BUTTON e C.
premiata con 28 medaglie
BOLOGNA
Proprietà BOVINAZZI.

Gusto squisito come bibita all'acqua, eccellente come liquore spiritoso. Ha azione manifesta sullo stomaco, lo corrobora facilitandone la digestione. Con acqua di Seltz oltre essere una bibita dissetante, e di gran sollievo nella stagione estiva, è molto utile presa avanti il pasto, eccitando l'appetito, procurando l'espulsione dell'aria che ordinariamente sviluppasi nello stomaco, cagione sovente di gravi incomodi. 114

FARMACIA CHIMICA A. GALLO

TORINO, *Via Milano, accanto al Palazzo di Città*, TORINO

Pillole contro la Tisi polmonare del dottore HIRTZ: I. Sciolliniscono con sorprendente vantaggio le capsule Guyot, mitigano gli accessi della tosse, evitano le emorragie dei catarri bronchiali. — Scatola da L. 2 25 a L. 4.

Polvere anticoprostatica. **Specifico** sovrano contro la stitichezza, da qualunque causa dipenda. — Scatola coll'istruzione L. 2.

Pillole antinevralgiche **Saint-Aimé**. Efficacissime nelle febbri intermittenti con interessamento del sistema nervoso, e nelle nevralgie facciali e dentali. — L. 2 50.

Vera Elatina concentrata alla codeina. Utilissima nelle tossi, nelle affezioni catarrali del polmone, della vescica, ecc. — Bottiglia L. 2 50.

Contro le febbri. **Specifico** infallibile senza china. Scatola coll'istruzione L. 2 50.

Esigere la firma autentica **Amato Gallo.** 17

FABBRICA SPECIALE DI GAZOMETRI
e
VASCHE IN FERRO D'OGNI GENERE
DI **FRANCESCO FAVA**
Fabbro, Calderaio, Meccanico
Via Nizza, num. 69 e 105, Torino.

Francesco Fava è essendo l'inventore di un nuovo sistema di Presse e Torchi in ferro, col quale scemandosi l'attrito, si moltiplica molto la forza premente e si accelera il movimento.

Con pochissima spesa riduce al nuovo sistema qualunque Pressa e Torchio d'altra struttura. 859

Torino — Tip. Roux e Favale.